Anno V - N. 1266 - Lire 20

Lunedì 23 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

INIZIATA LA CAMPAGNA per le elezioni amministrative

De Gasperi parlerà a Trento mercoledì - I comunisti non perdono tempo: denunciano già adesso i prossimi brogli - Ancora nessuna indicazione precisa per la nomina del nuovo Presidente del Senato

Roma, 22

La campagna per le prossime elezioni amministrative è stata aperta oggi in varie città. Ma le bordate più grosse non sono state sparate, naturalmente, il primo giorno. Così, per la democrazia cristiana, De Gasperi parlerà a Trento il 25 aprile, nell'anniversario della liberazione.

In quella stessa giornata, verranno organizzate alcune manifestazioni celebrative a cura della Federazione italiana volontari della libertà. A Torino parlerà il comandante Enrico Mattei (Mauri), a Milano l'on. Valdo Fusi, a Verona il Sottosegretario Martino. La manifestazione di Verona rivestirà particolare interesse perchè vi parteciperanno tutti i partigiani del Veneto e sarà anche presente il Presidente del Consiglio. Delegati di tutte le associazioni di volontari della libertà converranno inoltre a Trieste per deporre una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti e testimoniare i sentimenti che i volontari nutrono per la città di San Giusto.

Aprendo a Bologna la campagna elettorale per il PRI, il Ministro La Malfa ha messo in rilievo il grande valore politico delle elezioni, nel senso di «difesa della democrazia», l'importanza che sulla «trincea» comune, che fu governativa al 18 aprile, si ritrovino ora i quattro partiti democratici; e l'implicita ripercussione mondiale delle elezioni.

«Il PCI — ha esordito La Malfa — vuole amministrare i Comuni per conquistare lo Stato, noi vogliamo ricondurre le amministrazioni nell'ambito della vita dello Stato.

«Quando impostammo la battaglia elettorale per il 18 aprile, dicemmo: «Stiamo al Governo per difendere la democrazia»; oggi diciamo la stessa cosa, perchè siamo impegnati in quella stessa battaglia, che ancora continua. Eravamo allora quattro partiti: per ragioni politiche uscì il PLI ed ora, per ragioni interne del socialismo, il PSLI: e la lotta, in quella trincea in cui combattiamo contro l'insidia alla vita democratica che viene da sinistra e da destra, è divenuta per noi più difficile. Quando però, come oggi, si devono assumere responsabilità, nella trincea ci ritroviamo tutti e ci colleghiamo. Non c'è dunque un solo partito che si difende dai comunisti o dai fascisti, ma una coalizione di partiti. Nonostante la nostra origine laica, restiamo nella coalizione perchè la difesa della democrazia ne è al di fuori ed al di sopra».

Affermata l'impossibilità pratica di una opposizione costituzionale di terza forza quale penserebbe Romita («la luna nel pozzo» ha detto), sorge la necessità — ha sostenuto l'oratore — di una correzione della forza della D. C. attraverso un equilibrio fra i partiti democratici. «Salvate le cose fondamentali — ha precisato — vogliamo migliorare questa nostra coalizione, in modo che si abbia un maggior controllo reciproco»

La direzione del partito comunista ha oggi emesso un suo comunicato sulle prossime elezioni: non vi si nota alcun argomento nuovo politicamente, e l'unico accenno che merita d'essere rilevato è quello relativo a «oscure manovre» che i prefetti starebbero preparando: «Non è escluso — dice il comunicato — che ci si trovi in presenza di un vasto e grossolano tentativo di broglio». Così un alibi è già creato nel caso, molto probabile, di un insuccesso elettorale, e comunque si sta già creando uno stato d'animo di irritazione nella base comunista che potrebbe sfociare a suo tempo in qualche intemperanza

Sul tema degli apparentamenti registriamo oggi due nuove dichiarazioni di Gonella e Saragat. Il Segretario della D. C. ha detto: «Nei colloqui che ieri ho avuto con l'on. Saragat e con l'on. Villabruna ho constatato che nelle decisioni degli organi locali si attua la comune direttiva di associare le liste dei partiti democratici ovunque è necessario uno sforzo solidale per assicurare alla democrazia il governo dei comuni. Ritengo che le poche situazioni ancora indecise saranno risolte con comune intesa e con fiducia nel senso di responsabilità dei dirigenti locali». Analoghe dichiarazioni ha fatto l'on. Saragat.

L'organo dei «missini» dal canto suo commenta la recente circolare dei Vescovi emiliani in cui venivano chiariti i doveri dei cattolici a proposito di elezioni, e lo fa con lo scopo evidente di intorbidire le acque, giacchè non è possibile credere che si ignori fino a tal punto la legge elettorale. Il giornale missino afferma che sarà molto difficile per i cattolici votare secondo coscienza perchè le liste democristiane scendono quasi ovunque apparentate con quelle di partiti laici come il PRI e il PLI; è chiaro che l'apparentamento non significa voto collettivo per tutte le liste apparentate, anzi questo sistema è proprio il contrario del blocco, in quanto ogni lista scende autonoma nella lotta elettorale.

Una settimana di lavoro piuttosto intenso attende il Ministro Marazza a causa delle agitazioni in corso in molte categorie di lavoratori, alcune delle quali hanno già dichiarato che scenderebbero in sciopero nel corso della settimana entrante. Ma le varie confederazioni stanno ancora mettendo a punto le loro posizioni e preparando le loro controproposte.

Domani, in forma solenne e a spese dello Stato, avranno luogo i funerali di Ivanoe Bonomi, ai quali interverranno il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio con i Ministri e i Sottosegretari, gli uffici di Presidenza della Camera e del Senato, i deputati e i senatori presenti in Roma, le alte cariche dello Stato (Magistratura, Corte dei conti, Consiglio di Stato, Avvocatura generale), i Sindaci di Roma e di Mantova con i gonfaloni dei due Comuni, le rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza nella capitale con bandiera. Il corteo, che partirà da Palazzo Madama, sarà aperto da due bande militari e a piedi raggiungerà attraverso le vie centrali di Roma la chiesa di S. Maria degli Angeli.

Il feretro sarà posto sullo speciale carro monumentale del Comune trainato da sei cavalli e sarà seguito anche da una compagnia di alpini della guarnigione di Mantova in servizio d'onore e sarà scortato dai valletti della Camera e del Senato in tenuta di gala. Sfileranno dietro la salma tutte le associazioni patriottiche, le rappresentanze dei mutilati, dei partigiani e dei combattenti. Giunto in Piazza Venezia il corteo sosterrà davanti al monumento del Milite ignoto: fu infatti proprio Bonomi, che nel 1921, essendo Ministro della Guerra, predispose la solenne e commovente cerimonia della traslazione della salma del Milite ignoto a Roma.

La scomparsa del Presidente del Senato ha posto la questione della successione, che non si presenta facile. E stato notato come nella riunione privata di molti senatori per concordare una candidatura De Nicola non fosse presente alcun membro del gruppo democristiano, e si sottolinea perciò che una tale candidatura potrebbe avere un significato polemico nei confronti del più forte gruppo parlamentare, e d'altra parte l'esperienza ha già dimostrato come De Nicola sia persona di grande prestigio ma anche difficile a tenere una carica impegnativa come è indubbiamente quella di Presidente del Senato. Il senatore Paratore dal canto suo ha dichiarato di non voler accettare alcuna carica, per Ruini si pensa da molte parti ad una Presidenza dell'Alta Corte costituzionale; fra gli indipendenti resta Porzio, mentre nel campo dei gruppi parlamentari si fanno i nomi di Cingolani (ma è difficile che il partito di maggioranza voglia avere anche la presidenza del secondo ramo del Parlamento), e del liberale Casati, mentre della candidatura Sforza non si è fatto più cenno.

Dichiarazioni di Shinwell

La Russia disporrebbe di 200 divisioni

Londra, 22

Il Ministro della Difesa inglese Shinwell, ha dichiarato di ritenere che la Russia disponga di 200 divisioni, molte delle quali pronte per essere dislocate in occidente, e stia producendo aeroplani a «ritmo impressionante».

«Non dico — ha aggiunto Shinwell — che tutta la produzione industriale russa sia orientata a fini militari: ciò è vero però per buona parte di essa».

L'Egitto insiste perchè gli inglesi lascino Suez

Il Cairo, 22

Il Governo egiziano ha completato il testo della risposta alle proposte britanniche per la revisione del Trattato anglo-egiziano del 1936. A quanto si apprende, la risposta egiziana insiste per un rapido sgombero delle forze britanniche dal Canale di Suez e per una soluzione comune del problema del Sudan.

IL MAESTOSO ASPETTO DEL RADUNO NELLA PIAZZA VITTORIA A GORIZIA DURANTE LA CERIMONIA UFFICIALE

LA GRANDIOSA ADUNATA DEGLI ALPINI A GORIZIA

GUARDAVANO AI MONTI PERDUTI

Ventiduemila penne nere di tutta Italia strette nell'abbraccio commosso di una folla immensa «Non ci sentiamo più soli» ha detto il Sindaco di Trieste - Il ricordo di Ivanoe Bonomi

DAL NOSTRO INVIATO

Gorizia, 22

Sta succedendo il finimondo lassù?

Il castello di Gorizia è tutto avvolto di fiamme multicolori e gli spari dei mortaretti crepitano, punteggiando il cielo di molteplici cascatelle iridate. Ad ogni scoppio la folla grida di ammirazione: è una folla di alpini a naso in su che si stipa nelle piccole piazze di Gorizia per godersi lo spettacolo.

Nella storia di Gorizia questa giornata, il 22 aprile del 1951, resterà scritta per sempre. Cara e santa Gorizia; nitida, primaverile, gioconda, commossa e grande Gorizia. C'è qualcosa di sovrumano nell'impeto patriottico di questa città che vive e palpita solo per l'Italia. Gli alpini, venuti oggi quassù a ritrovarsi per rinnovare, in una lieta «kermesse», i fasti della loro arma, hanno sentito subito nel cuore e alla gola un nodo di commozione e di gratitudine, come quando nelle loro caserme salutano, irrigiditi sull'attenti, il lento innalzarsi del tricolore sul pennone portabandiera.

Mentre gli alpini sfilavano per Corso Italia, le belle ragazze di Gorizia che s'erano disposte in prima fila si spellavano le mani per applaudire. Vecchi «alpinazzi» lasciavano il corteo, con una diversione a destra o a sinistra, per stringere loro le mani, per abbracciarle e per gridare con loro «Viva l'Italia». Ogni bandiera — e ce n'erano a decine di migliaia oggi a Gorizia — ogni drappo di stoffa tricolore faceva esplodere un'ovazione. Nel Corso Italia, più di cinquantamila persone hanno invocato la Patria, hanno benedetto gli alpini, hanno pianto di gioia assieme ai rudi soldati della montagna che cantavano le loro canzoni più belle e gridavano, acclamavano, applaudivano, piangevano anch'essi.

“Poder tornar lassù„

Ventiduemila alpini. Quattordicimila persone al seguito. Trentamila goriziani almeno, una fila interminabile di macchine, motociclette, pullman, autocarri (solo da Trieste è giunta un'autocolonna — l'autocolonna grigioverde organizzata dall'ANA — lunga quasi due chilometri e composta da più di un centinaio di automezzi). Queste sono le cifre della grandiosa adunata. E non ci si domandi come Gorizia ha potuto accogliere tanta gente, perchè ancora ce lo domandiamo noi e se lo chiedono quelli del comitato organizzatore. Effettivamente stamattina la piazza Vittoria, quando le cerimonie ebbero inizio, non sembrava proprio gremita. Forse il servizio d'ordine, perfetto e tempestivo, è riuscito ad operare il miracolo: sicchè dal palco delle autorità lo sguardo spaziava su un ben ordinato schieramento militare (un battaglione dell'«Ottavo») e su gruppi disciplinati di alpini in congedo sistemati dietro al quadrato dei commilitoni in armi. Ma poi...

Poi, come ebbe inizio la sfilata dal fondo di Corso Verdi, fino giù, al parco della Rimembranza, non si vide altro che folla. Il corridoio nel quale passavano gli alpini era largo non più di tre metri e si chiudeva spesso del tutto, quando l'impeto dei goriziani serrava in un confuso abbraccio penne nere, fanfare, alfieri, bandiere; tutto. Allora il corteo sostava e fra le belle fanciulle di cui dicevamo prima e gli alpini si scambiavano fiori, dolci parole («bel museto» — «ciò bela tota» — «vieni con noi») dolci parole e anche qualche innocente bacio. Intanto le fanfare approfittavano per intonare le marziali note dell'inno degli alpini, accompagnando il canto disordinato ma commovente di tutta la folla. Quindi d'improvviso l'abbraccio si scioglieva e il corteo riprendeva il cammino, per fermarsi di nuovo dopo pochi metri.

E' una cronaca lieta, festosa, ma anche austera, questa del raduno alpino a Gorizia. Non bastano infatti le immagini che abbiamo cercato di riprodurre: tutta la giornata è stata un susseguirsi di episodi spontanei che si intrecciavano alle cerimonie ufficiali formando un insieme pittoresco e colorito, una tavolozza sublime che si componeva e si scomponeva in mille diverse tinte.

I nostri appunti colgono un incontro tra il generale Cesari e un alpino (gli abbiamo chiesto il nome ma ha risposto: «No son miga Bartali, mi!»). Il generale era sceso un momento dal palco delle autorità per salutare un amico e l'alpino gli si avvicinò: «Generale, ecelenza. Iero con lei, no la se ricorda? La me daghi la man. No xe bela Gorizia?» Il generale strinse la mano al suo soldato. «La me scusi la sa, ghe dago la sinistra, ma no son maleducato. L'altra i me la ga portada via». E vedemmo allora che sul petto dell'alpino spiccava il distintivo di mutilato: la sua mano, il suo braccio destro non c'erano più. «Darìa anche questa — disse — per poder tornar lassù». E indicò Montesanto.

Un vecchio con i baffoni del più rigido stampo umbertino — era nel gruppo piemontese — salutava la folla che lo applaudiva mostrando una fila di medaglie che tintinnavano sul suo mantellaccio. «Vodice, Montenero, Sabotino — tutte guadagnate lassù» gridava rivolgendosi alle belle ragazze della prima fila che gli buttavano fiori.

La parola di Vanoni

E ancora: una signora vestita di nero, presso il Monumento ai Caduti, piangeva sul petto di don Gnocchi, il cappellano degli alpini in Russia, che pochi minuti prima aveva esaltato il valore delle penne nere in guerra. Don Gnocchi aveva preso come esempio il col. P. Signorini, spirato fra le sue braccia nelle steppe sovietiche, e decorato di medaglia d'oro; la vedova di questo ufficiale, nei cui occhi splendevano lacrime di doloroso orgoglio, ringraziava il cappellano dicendogli: «Paolo non è morto; non può esser morto per gli alpini che lo ricordano».

Abbiamo detto che la cronaca di questa giornata è intessuta anche d'austerità, oltre che di spensieratezza. Nelle cerimonie della mattina in piazza Vittoria, precedute dalla celebrazione della Messa, officiata dal tenente cappellano don Agostini, è stata commemorata brevemente, ma con alte parole, la memoria di Bonomi, che fu presidente dell'Associazione nazionale degli alpini. Bonomi doveva venire qui a Gorizia, come era stato a Bassano, a Bolzano, a tutti i raduni delle penne nere. La morte l'ha colto proprio alla vigilia di questo raduno e gli alpini l'hanno ricordato questo vecchio ufficiale dalla penna e dalla barba bianca che a Bassano aveva battezzato con la grappa il ponte dei «bacin d'amore». Parlando di lui il Vicepresidente dell'ANA, Garino, ha detto: «Il nostro capo è morto, ma noi continuiamo il cammino, come il reparto continua la sua marcia verso la vittoria anche se muore il capitano».

Si sono susseguiti al podio altri oratori: il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, il col. Querini, e poi il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, alpino pure lui, che ha porto alle truppe e agli alpini in congedo il saluto del Governo. «Noi che siamo uomini della montagna — ha detto l'on. Vanoni — che conosciamo i duri sacrifici della vita di ogni giorno e di ogni ora, rappresentiamo l'espressione più sicura della ricostruzione del paese, dopo l'enorme rovina causata dalla guerra. La ricostruzione di quell'Italia che noi amiamo costituisce la più profonda ragione del nostro vivere. Si innalzi da questa piazza, nobile fra le piazze d'Italia, il grido che ricorda le nostre speranze di lavorare ogni giorno di più per il nostro paese: «Viva l'Italia».

Dopo il Ministro Vanoni ha parlato il maggiore Lombardo, un abruzzese che ha salutato appassionatamente gli alpini con un caldo e colorito discorso. Quindi ha avuto inizio la sfilata.

Davanti al palco delle autorità, fra cui si notavano il comandante dell'Arma dei carabinieri, gen. Mannerini, i generali Battisti, Pialorsi, Reverberi, l'on. Baresi, il Prefetto di Gorizia, dott. Palamara, il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli e le vedove delle medaglie d'oro Collobini, Colinelli e Signorini, sono sfilate le sezioni toscane, emiliane, piemontesi, liguri, lombarde, venete, giuliane. Applausi e grida a non finire. Dalle finestre di Corso Italia piovevano ininterrottamente manifestini tricolori e fiori avvolgendo tutto in un festoso polverio illuminato dal sole e mosso dal vento.

Al Parco della Rimembranza, con la deposizione di alcune corone sul monumento ai Caduti, le cerimonie si sono concluse. Qui l'ing. Bartoli, Sindaco di Trieste, ha pronunciato forse le più belle parole di tutta la giornata. Ha parlato poco, ma ha detto tutto: «Non siamo soli, non ci sentiamo abbandonati. Ci siete voi, alpini, a ridarci la fiducia e la solidarietà. Voi che avete combattuto su queste frontiere ci fate uscire rinfrancati da questa adunata perchè sentiamo di avervi vicini, con tutto il popolo italiano».

Oltre quelle frontiere intanto — a pochi passi da Gorizia — le autorità jugoslave, per distrarre la popolazione dalla contagiosa atmosfera di italianità che filtrava prepotente oltre le deboli linee di confine, avevano organizzato una prova di allarme aereo. Lugubri suonavano le sirene jugoslave, mentre dal castello di Gorizia tuonavano allegre le salve del cannone. E di sera, quando il «carnevale» delle penne nere era riuscito a trasformare ogni piazza di Gorizia in una pista da ballo o in una ricca tavolata imbandita di fiaschi, quando centinaia di alpini a naso in su si godevano lo spettacolo pirotecnico dal Castello, dall'altra parte, oltre il filo spinato, nelle malinconiche torrette dove le sentinelle jugoslave scrutano torve l'orizzonte, qualche soldato di Tito si sarà certamente goduto anche lui lo spettacolo, uno spettacolo di marca italiana.

LUCIANO COSSETTO

Si addensa il ciclone sul fronte coreano

Previsioni di una «terza» offensiva comunista avanzate dal gen. Van Fleet - Quattro aerei sovietici abbattuti in duello

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 22

La battaglia a sud di Chorwon è continuata per tutta la giornata, senza un momento di pausa. Il nemico si è battuto con eccezionale accanimento per ogni palmo di terreno. Esso ha contrattaccato a fondo subito dopo aver dovuto fare un balzo indietro dinanzi alla marea di fuoco che lo investe senza posa. Ma anche i rossi dispongono di mezzi abbondanti e la configurazione topografica del settore permette loro di difendersi con facilità.

Perciò i progressi nel settore centro-occidentale sono stati minimi, fino ad ora, mentre altrove le truppe alleate hanno effettuato un'avanzata abbastanza spedita, talvolta senza incontrare opposizione di sorta. Ad oriente del lago artificiale di Hwachon, altre truppe hanno progredito frattanto vincendo continue resistenze.

E' ovvio, da quanto sopra, Chorwon è diventata la chiave che risolverà la situazione strategica dell'intero settore centrale del fronte.

Oggi il nuovo comandante dell'ottava Armata generale Van Fleet, ha tenuto la sua prima conferenza stampa. Egli ci ha confermato ufficialmente che bisogna attendersi una terza offensiva nemica. Van Fleet ha detto che la massa offensiva comunista è composta di quel che resta dell'antico esercito nordista coreano, opportunamente riorganizzato e riarmato in Manciuria, di forze notevoli e scelte dell'esercito comunista cinese e di truppe «miste». Quest'ultime costituirebbero quel corpo di volontari, quella specie di «brigata internazionale», che risulta esser formata soprattutto da specialisti. Naturalmente, essendo internazionale, comprenderebbe anche «volontari russi», volontari naturalmente nella stessa misura in cui lo sono le truppe cinesi già in Corea. E sembra che a questi «internazionali» sarà affidata soprattutto l'impiego di quella massa di aviazione, che è già radunata sugli aeroporti della Manciuria e che fa puntate sempre più frequenti, grosse ed audaci nei cieli coreani.

Con significativa allusione alle polemiche in corso sul piano politico, il generale Van Fleet ha soggiunto: «Non solleciteremo nè provocheremo questo terzo ciclo offensivo del nemico, ma se ce lo troveremo dinanzi lo stroncheremo». Egli ha quindi confermato che truppe fresche comuniste stanno spostandosi da qualche tempo verso sud. Può darsi che sia una radunata per scopi offensivi oppure che dette truppe debbano sostituire quelle logorate dalla battaglia, che sono attualmente di fronte all'ottava Armata. Comunque sia, occorre registrare che le forze comuniste rappresentano oggi una minaccia maggiore di quel che costituissero poche settimane or sono. «Le abbiamo più vicine — ha sottolineato Van Fleet — ed in assai maggior numero di allora».

Alla luce di queste dichiarazioni acquista un significato evidente anche l'attività aerea della giornata. I piloti americani si sono trovati inferiori di numero (1 contro 3), quando hanno affrontato 36 caccia a reazione «Mig 15» di costruzione sovietica a diecimila metri di quota subito a sud del confine coreano-mancese. La battaglia è stata dura ma quattro aerei rossi sono stati sicuramente abbattuti ed altrettanti più o meno danneggiati. Tutti i dodici apparecchi americani sono ritornati sui loro campi, trionfatori della più dura battaglia aerea degli ultimi dieci giorni.

Il ciclone, a quanto sembra, si sta addensando. Ma l'ottava Armata, come ha confermato il suo comandante, è pronta a fronteggiarlo.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

OFFENSIVA FRANCESE contro i rossi indocinesi

Saigon, 22

Un'offensiva è stata sferrata dalle truppe francesi contro i comunisti vietnamiti in una zona a sud-est di Haiphong. Circa 300 comunisti sono stati uccisi e 600 presi prigionieri nelle prime ore dell'attacco.

PACIFICO, EUROPA E STATI UNITI

NESSUN MUTAMENTO della politica americana

Dichiarazioni di Foster Dulles a Tokio

Tokio, 22

L'inviato di Truman Foster Dulles ha dichiarato che gli Stati Uniti «sono decisi a far uso della loro potenza militare per aiutare e proteggere i loro alleati tanto nel Pacifico che in Europa nel modo più completo». Dulles ha sottolineato che le sue dichiarazioni sono dirette «a quanti temono che l'America aiuterà solo i membri del Patto Atlantico, timore questo senza fondamento».

Con riferimento al Giappone, Dulles ha detto che le modifiche apportate nel Comando Supremo prima affidato a Mac Arthur «lasciano immutata la politica americana». Gli Stati Uniti sono pronti a proteggere «apertamente» il Giappone, accettando le gravi responsabilità che uno scacco in questa impresa comporterebbe. Naturalmente gli Stati Uniti contano di poter stipulare, dopo la firma del trattato, accordi col Giappone in merito al problema della «sicurezza».

Ad Okinawa saranno mantenute Forze armate americane. Un eventuale attacco alle Filippine «sarebbe considerato dagli Stati Uniti come pregiudizievole alla propria stessa sicurezza». Con l'Australia e la Nuova Zelanda si stipuleranno accordi in base ai quali un attacco nel Pacifico contro qualsiasi delle tre Nazioni comporterebbe unità d'azione da parte delle altre due. Dulles ha quindi energicamente criticato i fautori della neutralità e ha sottolineato i vantaggi derivanti dal principio della sicurezza collettiva la quale — ha detto — protegge i paesi aderenti sia dai pericoli dell'aggressione esterna che dalla rinascita del militarismo.

Secondo notizie pubblicate dal giornale «Asahi», quattro divisioni americane rimarrebbero di stanza in Giappone dopo la firma del trattato se la situazione nel Pacifico tornasse normale.

L'inviato di Truman si è recato oggi a visitare l'imperatore Hiro Hito nel palazzo imperiale ed ha avuto con lui un colloquio di 40 minuti.

6 AMERICANI UCCISI dai ribelli filippini

Manila, 22

Cinque soldati americani della base aerea di Clark e la moglie di uno di essi sono stati uccisi la notte scorsa dai ribelli huks, i quali hanno teso loro un'imboscata. Le autorità hanno preso le misure per la cattura degli uccisori.

NUOVO INCIDENTE tra bulgari e jugoslavi

Belgrado, 22

Un nuovo incidente si è verificato oggi in Bulgaria tra le autorità bulgare e l'incaricato d'affari jugoslavo a Sofia, Stojkovic. Secondo Radio Belgrado Stojkovic si era allontanato in macchina da Sofia per raggiungere la cittadina di Pazardik. Egli è stato fermato da un gruppo di agenti di polizia che gli intimavano di mostrare il permesso di allontanarsi dalla città. Stojkovic avrebbe fatto appello ad un ufficiale bulgaro per chiarire la sua situazione, ma questi gli avrebbe richiesto di firmare un verbale in cui egli esponeva le ragioni per cui si era allontanato dalla capitale. L'incaricato di affari rifiutò di firmare tale verbale, in quanto nella sua qualità di diplomatico non si riteneva obbligato a questo passo. Dopo essere stato trattenuto per tre ore e mezzo, ha continuato Radio Belgrado, lo incaricato d'affari jugoslavo è stato scortato fino a Sofia da automobili della polizia bulgara.

I GRAVI DISSENSI FRA I LABURISTI SUL BILANCIO INGLESE

Bevan ha rassegnato le dimissioni ponendo Attlee in gravi difficoltà

Anche il Ministro del Commercio uscirebbe dal Governo

Londra, 22

Il Ministro del Lavoro britannico e noto esponente della sinistra del partito laburista, Aneurin Bevan, ha rassegnato le dimissioni.

Bevan ha informato Attlee della sua decisione con una lettera inviata al Primo Ministro, degente nella clinica di Saint Mary. In questa lettera il dimissionario Ministro del Lavoro dichiara di abbandonare il suo posto in quanto [illegible]

IL MINISTRO DIMISSIONARIO

trova di prendere l'odierna decisione, «dopo avere per tanti anni collaborato in un Governo che tante opere ha compiuto a favore della causa del lavoro e del progresso umano».

Concludendo, Bevan conferma la sua fedeltà alla causa del lavoro e del socialismo e la sua fiducia nel raggiungimento finale delle mete del laburismo, preannuncia un dettagliato intervento alla Camera dei Comuni, nel corso del quale, conformemente alle consuetudini, esporrà la sua posizione, ed augura infine al Primo Ministro un pronto ristabilimento.

Attlee ha risposto a Bevan con una lettera nella quale afferma tra l'altro: «Prendo nota del fatto che voi avete esteso la portata del disaccordo con i vostri colleghi assai al di là del problema specifico che, a quanto credevo, aveva suscitato il vostro risentimento. Senza dubbio io avevo capito che voi vi sareste ritenuto soddisfatto qualora fosse stata ritirata la proposta mirante a far pagare ai pazienti parzialmente le spese delle cure odontoiatriche ed oftalmiche. Mi dolgo vivamente che voi abbiate ritenuto necessario offrire le vostre dimissioni. Ma in queste condizioni non mi resta che accettarle. Prendo atto della vostra proposta relativa alle dichiarazioni che avete intenzione di fare alla Camera dei Comuni. Vi ringrazio per la fattiva opera compiuta quale membro del Governo durante questi difficili anni e vi ringrazio per gli auguri».

Le dimissioni di Bevan hanno destato profonda impressione negli ambienti politici londinesi, dove si formulano le più svariate ipotesi circa le intenzioni del dinamico gallese. Ci si chiede infatti se egli intenda organizzare all'interno del partito laburista una forte opposizione contro la direzione attuale oppure pensi alla costituzione di un partito socialista dissidente. La tesi più diffusa è che egli tenterà di impadronirsi dell'apparato politico del partito. Meno probabile, a chi conosce il carattere impetuoso di Bevan, appare la possibilità che egli si contenti di svolgere la sua azione di critica al Governo dai banchi del Parlamento. Bevan non ha gran seguito nel gruppo parlamentare laburista e negli ultimi anni ha avuto scarsi rapporti con la sinistra «ufficiale» del partito e nemmeno dispone di forti posizioni nell'organizzazione delle Trades Union. Ma egli gode di popolarità immensa presso i membri delle organizzazioni politiche laburiste, tanto da fargli ottenere più voti di ogni altro candidato nelle elezioni all'esecutivo nazionale del partito.

Negli ambienti politici londinesi ci si mostra stupiti della ampiezza delle critiche formulate da Bevan contro il bilancio nella sua lettera di dimissioni, critiche che si ritenevano in un primo tempo limitate alla questione del pagamento di alcuni servizi sanitari, e che si sono estese ora alle proporzioni delle spese militari e alla tolleranza dell'aumento dei prezzi come mezzo per ridurre i consumi civili.

L'affermazione di Bevan che il bilancio non provvede ad una equa ripartizione degli oneri tra le diverse classi sociali viene considerata come una abile mossa intesa a mobilitare l'appoggio dei sindacati e delle altre organizzazioni laburiste. Bevan avrebbe infatti potuto trovare difficoltà a convincere alcuni dei suoi amici che la questione del prezzo dei denti finti e degli occhiali fosse tale da giustificare una crisi governativa.

Intanto la situazione determinata dalle sue dimissioni sarà discussa già domattina in una riunione di Gabinetto alla quale non parteciperanno nè Bevan nè Attlee.

Le dimissioni di Bevan potranno forse determinare una crisi di Governo dalle incalcolabili conseguenze. Si tratta senza dubbio della crisi più grave da cui il partito laburista viene minacciato dopo la sua grande vittoria elettorale del 1945.

Sembra ormai certo che le dimissioni di Bevan (del resto dai più ritenute probabili fin da martedì scorso) siano seguite da quelle del Ministro del Commercio, Harold Wilson, sostenitore della tesi di Bevan, e non è escluso che ad esse si aggiungano quelle del Ministro della Guerra, Strachen. In tal caso si renderebbero inevitabili nuove elezioni generali le quali — nessuno se lo nasconde — rappresenterebbero un'occasione unica per i conservatori di riprendere il potere.

Il Ministro del Commercio Harold Wilson si è recato questa sera a visitare Attlee nella clinica londinese in cui il Premier è ricoverato ed ha avuto con lui un colloquio di oltre mezz'ora.

PETAIN MIGLIORA

Parigi, 22

Un leggero miglioramento si è verificato nelle condizioni di Pétain. Nel darne l'annuncio, i medici hanno precisato che l'ex maresciallo appariva «meno esausto» e che ha accettato un po' di cibo. La temperatura era stasera di 37,2, il polso di 88 battiti al minuto.

CRONACA DELLA CITTA'

I BERRETTI DI TUTTI GLI ATENEI D'ITALIA ALLA FESTA DELLE MATRICOLE

La grande parata del buonumore

La festa delle matricole è cominciata alle prime ore di iermattina, non appena cioè la bora ha spazzato con energiche raffiche il cielo minaccioso: dopo apprensioni e timori, i goliardi hanno visto splendere il sole. Le fatiche non sono risultate vane, la difficile organizzazione non è andata perduta e la sagra di primavera è riuscita sotto ogni punto di vista.

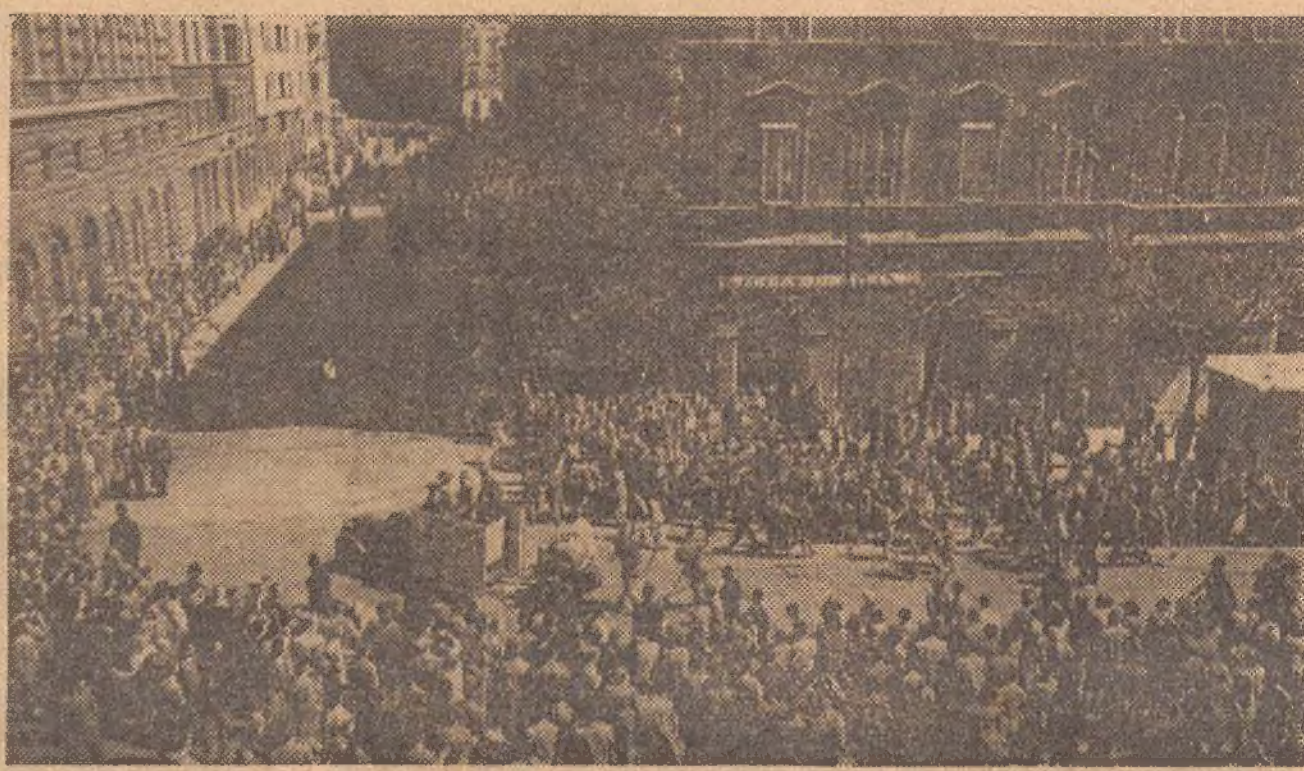
La città è stata inondata di gioventù, di berretti a topo, sgargianti ed inverosimilmente adorni; c'erano i gialli di economia e commercio, i rossi di medicina, i blu di giurisprudenza, i bianchi di lettere, i neri di ingegneria, quelli senza punta dei pisani, a ricordo della battaglia di Curtatone e Montanara. Erano i berretti di tutti gli Atenei d'Italia chè, eccetto Sassari e Cagliari — assenti per difficoltà di mezzi — ogni Università ha voluto mandare a Trieste la propria delegazione. A circa ottocento sono stati calcolati gli ospiti; in pari numero gli studenti cittadini, quindi si può immaginare quanto la tradizionale festa sia riuscita briosa e imponente.

I triestini, benchè ancora poco abituati a questo giovedì grasso fuori stagione, si sono dati appuntamento in gran folla lungo il percorso del corteo e, a volte spettatori, a volte addirittura protagonisti, hanno partecipato con gioviale trasporto alla pazzia collettiva, rispondendo ai motti, lanciando lazzi, divertendosi. Ciò che tutti attendevano con particolare curiosità erano i carri studenteschi, i famosi carri goliardici, pieni di umorismo e di satira. Quella viva attesa era però condivisa anche dalla Polizia, cosicchè il corteo è potuto partire solo dopo che i suoi numeri erano stati visti e controllati — e politicamente denicotinizzati — uno per uno.

Mossisi da tre punti della città — Roiano, piazza del Perugino, via Guido Reni — i carri si sono riuniti nei pressi dell'Università vecchia, dove li attendeva, mente organizzatrice di tutta la manifestazione, il Tribuno Tino Berti. La sfilata ha percorso le rive, la piazza dell'Unità, la contrada del Corso, largo Barriera Vecchia, via Coroneo, via Beccaria, per tornare poi, per via Milano, alle rive. Davanti a tutti c'era la musica, una banda quanto mai fantastica, che avrebbe voluto essere quella delle tube propiziatrici! Veniva poi l'auto dell'organizzazione e quello del Tribuno Tinus Barbanigra, assiso su una «Kleinwagen» o per meglio dire su una jeep tedesca.

Ma il corteo vero e proprio era aperto da una coppia stupefacente: uno studente della Università di Napoli, che sosteneva col suo saldo braccio un vecchio greco, dalla bianca barba omerica e dalle folte chiome argentee. Nossignori, non si trattava di una sapiente truccatura e tantomeno il vecchio era un universitario. L'Omero vivente non era altri che il «poeta vagolante» Giacomo Tavola: cinquantaquatrenne di origine siciliana, ma cosmopolita di fatto e grande amico della goliardia. Oltre a far delle poesie, egli scrive libri e compone: per ben settantatrè volte (e noi sappiamo la cifra fino al 1941), le autorità delle varie provincie lo hanno spedito a casa con il foglio di via. Dopo questo inizio, ogni cosa poteva sembrar ragionevole. I carri che seguivano, gareggiavano l'uno con l'altro. La casa Fanfani, con annessa «banda del buco», è crollata sotto una raffica di bora, ma ha fatto, per qualche tempo, la sua bella figura.

Anche la grossa giunca da... sbarco non è stanata di buon auspicio per i cinesi di Mao, poichè al termine della festa risultava sforacchiata e lacerata; la «Bisarca», nonostante tutti gli squassi, si è dimostrata assai più solida. Negli altri carri, russi ed americani hanno fatto le spese: Popov, l'inventore di turno, ha avuto un palco tutto per sè ed era seguito, a deferente distanza, dal landò dei grandi fisici, chimici e matematici e dall'auto del D.D.T. Victory. I goliardi che occupavano quest'ultima vettura si erano assunti il compi- [illegible]

(Giornalfoto)

IL FESTOSO CORTEO APPLAUDITO DALLA FOLLA IN VIA CARDUCCI

mancare, e gli studenti hanno avuto, mercè il suo aiuto, nientemeno che un aerorazzo, dal quale quattro piloti sparavano petardi ed atomiche. Non mancavano i carri individuali: Baroni e Venier si sono costruiti quelli del vino; con un sulky, uno studente s'è fatto un riksciò.

Le allegorie polemiche erano rappresentate da una... Gonnella, punta da un cappello goliardico, un asinello che trascinava la cultura ed un carro per le tasse. Alcuni numeri erano stati proibiti, come quello dei gabinetti e quello di Tito, «Girella emerito». Ma gli studenti, con una frase sapida, hanno sostituito il primo, mentre in cambio del secondo si è potuto ammirare una bella marionetta, che portava un berretto militare, adorno di foglie d'alloro e con il segno del dollaro al posto della rituale patacca, più un disco pubblicitario al fianco: «Vergogna a chi mal pensa!». Non si possono dimenticare infine le maschere singole: i tre ammiragli di Taranto, il Dante dell'Università di Modena, turchi e odalische, principi e re di questa follia studentesca.

La festa si è conclusa non con un discorso del Tribuno, come è di consueto, ma con una pazza corsa di «lando», carrozze, carri, carretti, vetture, autocarri, tenacemente seguiti dalla Polizia — quella vera — lungo le rive, fino al Passeggio Sant'Andrea. Qui, come in un cimitero di elefanti, i carri si sono allineati, ma ormai erano senza vita. Erano le 13.30, la festa era durata un'ora e mezza.

A tarda sera le matricole e gli universitari tutti hanno ripreso le loro pazzie allegre a San Giusto. Dai locali del Castello, per prudenza erano stati tolti alcuni vetri.

L'IMMANCABILE PIZZICO DI CARNEVALE

LA CRONACA DEI QUOTIDIANI INCIDENTI STRADALI

Vespa contro Aurelia: k.o.

Una piccola rombante Vespa è finita iersera addosso a una lussuosa Aurelia, e dall'incontro è uscita piuttosto malconcia. L'incidente è accaduto alle 19.20 in via del Ronco, angolo via San Francesco. Alla guida del micromotore era Bruno Tomai, di 27 anni, calzolaio, abitante in via Lorenzetti 22, sul seggiolino posteriore stava un suo amico, il commerciante Romolo Pascolini, abitante in via Pirarolo 44. Percorsa la via del Ronco, all'incrocio con via San Francesco la Vespa si è trovata sbarrata la strada dall'Aurelia, che procedeva verso la parte alta della via; e avvenne — per circostanze imprecisate — la collisione. L'Aurelia dovrebbe avere urtato la Vespa alla ruota posteriore, mandandola a sbattere contro l'opposto marciapiedi, dove si è rovesciata, trascinando nella caduta anche i due passeggeri. Quasi simultaneamente, cinque persone chiedevano l'intervento della CRI, e un'autolettiga volava sul posto, seguita a ruota da una camionetta dell'Emergenza. I sanitari hanno raccolto il Tomai, ch'era disteso a terra, e, per poter essere in grado di assistere durante il tragitto l'altro ferito, l'hanno adagiato sulla Morris, che l'ha accompagnato all'ospedale; qui gli sono state medicate contusioni alle ginocchia. Sorte più grave è toccata al Pascolini, che ha riportato la frattura esposta e comminuta del piede sinistro. E' stato accolto nei pio luogo.

Tre triestini che hanno partecipato ieri a Gorizia all'adunata nazionale degli Alpini, sono rimasti infortunati in seguito a un incidente della strada. Verso le 18.30, in Corso Italia, una Fiat, con a bordo Angelo Eberhard, domiciliato nella nostra città in piazza Garibaldi 6, [illegible]

[illegible] stro, alle mani e alle ginocchia.

Rimasta investita l'altra sera da un ciclista in via Carducci, Italia Battilana, di 74 anni, abitante in via Ginnastica 45, dopo le prime cure ricevute all'ospedale è rincasata; ma ieri, sentendo che le sue condizioni andavano peggiorando, ha chiamato la C.R.I., che l'ha riaccompagnata al pio luogo.

Anche un piccolo ciclista, Arrigo Forgheri, di 8 anni, abitante in via Ginnastica 39, è rimasto vittima di un infortunio: intorno alle 17.30, mentre pedalava lungo i viali del giardino di via Giulia, il Forgheri è caduto, ferendosi alla testa e perdendo all'istante i sensi. La C.R.I. lo ha accompagnato al pio luogo, dove gli è stato riscontrato un ematoma alla fronte.

Sabato sera, verso le 18.45, in piazza Dalmazia, una Fiat 500, targata Gorizia, guidata da Francesco Bonadonna, di 35 anni, da Monfalcone, è venuta a collisione con una corriera guidata da Saverio Gattinoni, di 39 anni, abitante in via Campanelle 181. Dall'incidente, di cui si ignorano le cause, i due veicoli sono usciti leggermente danneggiati.

Proveniente da piazza Goldoni, una macchina americana guidata da un militare, correva, intorno alle 6, lungo la via Carducci, diretta verso piazza Dalmazia. All'altezza dei Portici di Chiozza, il veicolo ha dovuto arrestare bruscamente la propria corsa: a quell'incrocio, per cause che si ignorano, veniva a collisione con un tram, manovrato da Ruggero Troier, di 59 anni, abitante in via F. Severo 163, che da San Giovanni si stava dirigendo verso la piazza Goldoni. Nell'urto, la macchina americana ha avuto squar- [illegible]

[illegible] atteso dalla CRI. Il dott. Pellegrini ha soccorso con cordialità il collega di domani e lo ha accompagnato all'ospedale.

Nel corso della nottata, l'infermiere Pilleri, di turno al pronto soccorso, ha avuto il suo bel da fare con i nottambuli dagli ornatissimi berrettini: ben dodici studenti, affetti da emicrania, male di denti e altri malori sono ricorsi da lui per le cure del caso

L'allegria degli studenti ha contagiato anche un distinto signore, Giordano C., di 36 anni, il quale si è lasciato andare un po' troppo — forse aveva anche ecceduto nel vino — per cui ha finito col pernottare in camera di sicurezza. Davanti a Stern, in via Carducci, il C. aveva inscenato una danza non troppo consona alle leggi della moralità.

Incerti dello sport

Pesto e contuso, alle 13.40 di ieri si è presentato alla CRI il bracciante Federico Annunziato, di 26 anni, abitante in vicolo del Castagneto 117, il quale presentava una vasta contusione all'occipite. L'Annunziato, che è stato accompagnato allo ospedale, era caduto mentre stava disputando un incontro di calcio.

Lo sport ha fatto passare un guaio anche al tubista Bruno Fermo, di 21 anni, abitante in via Commerciale 75, il quale, mentre correva come un razzo in bicicletta nel Monfalconese — partecipava a una gara — era caduto, ferendosi alle mani e a un braccio. E' stato soccorso dalla CRI.

Dopo calcio e corsa, ecco i malanni della pesca: mentre vogava al largo, dove aveva gettato la lenza, Luciano Gradara, di 20 anni, abitante in via Capitelli 7, ha urtato con il ginocchio sinistro contro la sponda della barca, producendosi una vasta escoriazione.

Frugava nelle tasche del poliziotto

[illegible]

Finì nella vasca

[illegible]

ASSOLTA A PIENI VOTI

I riti del 25 Aprile

L'ALLORO DELLA F.I.V.L. AI CADUTI E UN MESSAGGIO DI CADORNA — IL COMIZIO DELL'ON. MAGRASSI AL FENICE

La ricorrenza del 25 aprile sarà anche quest'anno degnamente ricordata. All'uopo l'Associazione Partigiani Italiani e l'Associazione «Giustizia e Libertà» hanno predisposto il seguente programma di celebrazioni: ore 9 Messa nella Cattedrale di San Giusto; ore 10 Deposizione di corone al Parco della Rimembranza; ore 11 Teatro Fenice: discorso celebrativo dell'on. avv. Giovanni Magrassi.

Come è stato annunciato, una rappresentanza della Federazione italiana volontari della libertà, composta da delegati delle varie associazioni federate, provenienti da tutte le regioni d'Italia, giungerà a Trieste a deporre una corona di alloro sul monumento ai caduti. Nel corso della cerimonia verrà offerta al Sindaco una targa di bronzo e sarà consegnato ai partigiani triestini un messaggio del presidente della federazione, sen. gen. Cadorna.

Il Comitato organizzativo fa appello agli Enti, alle Associazioni ed ai Partiti ad intervenire, ad imbandierare le sedi, a deporre corone e fiori al Parco della Rimembranza. Alla cerimonia parteciperà un folto gruppo di delegati di tutta Italia fra cui l'on. Caron di Udine.

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA ALLO SCALO FERROVIARIO

Passavano due treni e uno gli stroncò il piede

Una raccapricciante sciagura è accaduta iersera allo scalo ferroviario di Trieste centrale. Intorno alle 22.25, la guardia della P. C. Luciano De Vecchi, di 29 anni, abitante in via Tigor 25, appartenente alla Sezione portuale e ferroviaria, era di servizio, assieme a un collega, nella zona dello scalo. I due poliziotti erano in attesa del merci n. 6090, proveniente da Monfalcone, che doveva arrivare allora allora.

Forse per ingannare il tempo, il De Vecchi camminava nell'interbinario, e la disgrazia accadde mentr'egli si trovava all'altezza del posto di deviazione n. 4. Il giovane poliziotto probabilmente ignorava che, nello stesso istante, era in partenza per Monfalcone il treno merci 6059, e un tragico caso ha voluto che l'arrivo di un treno e la partenza dell'altro coincidessero al minuto secondo, tanto che l'infelice si è trovato imprigionato sull'interbinario tra i due treni che procedevano in senso opposto uno all'altro.

Nessuno ha assistito alla fulminea scena, e soltanto quando i due convogli hanno superato la cabina n. 4 — essa sorge proprio di fronte al «Piccolo Mondo» — qualcuno ha scorto una macchia oscura sui binari: era il povero De Vecchi che giaceva in un lago di sangue. Il locomotore di uno dei due treni l'aveva investito, e il disgraziato aveva riportato l'amputazione del piede sinistro, la probabile frattura cranica e contusioni escoriate multiple al volto. Il De Vecchi è stato prontamente soccorso sotto gli occhi impietriti del suo collega — che non sapeva capacitarsi della sciagura — mentre qualcuno telefonava alla CRI. Una autolettiga con a bordo il dott. Montenero giungeva rapidamente sul posto, e il sanitario provvedeva a praticare al ferito le prime cure, quindi l'avviava all'ospedale.

Si ritiene che il De Vecchi sia rimasto investito dal locomòtore del treno 6059, di cui ignorava il passaggio, chè, in altro caso, egli non si sarebbe piantato nell'interbinario, che sapeva essere zona pericolosa, nel momento del passaggio incrociato di due convogli.

IL CADAVERE DI UN'ANNEGATA NEL MARE DI BARCOLA

Un uccello guidò i pescatori

Si tratta di una domestica da lunghi anni al servizio di una famiglia triestina - La triste conferma venne dalla radio

Il volteggiare d'un strano uccello, che si librava in volo sopra le loro teste, fece levare lo sguardo al cielo ai pescatori Carlo Milcovich, di 40 anni, abitante in via della Scalinata 26, e a suo fratello Antonio, di 36 anni, abitante in via Montecchi 8, mentre a bordo della barca «Veloce» rientravano iermattina verso il porticciolo di Cedas. Avevano preso il mare a notte fonda, intorno alle 2, e a un certo punto il volatile, con una agile «picchiata» andava a posarsi su una spalla del Carlo. Era un uccello dalle tinte variegate, che il Milcovich, pur non digiuno di ornitologia, afferma di non aver mai visto prima di ieri. Dopo aver squittito per qualche istante, il volatile si librava verso la costa, quindi tornava sulla barca e si appollaiava sulla spalla dell'Antonio. Il mare era increspato dal vento, e lì per lì i due credettero fosse stato il maltempo a spingere sulla loro imbarcazione l'ospite piumato.

Capriccio del caso o moto incontrollato della barca il dirottamento verso il punto della costa prospicente il bivio di Miramare, all'altezza circa dello stabile n. 32, dove nell'andirivieni il volatile si era più volte posato? Fatto è che proprio in quel punto, una macabra visione si è presentata davanti agli occhi dei due pescatori, a un metro circa dalla scogliera: il cadavere d'una donna sui cinquant'anni affiorava sullo specchio d'acqua, cullato dalle onde. I Milcovich s'affrettavano ad ormeggiare l'imbarcazione, e l'Antonio correva a telefonare alla Polizia, che giungeva poco dopo sul posto. I poliziotti avvertita la CRI, traevano a riva la salma, aiutati dai due fratelli. La sconosciuta, che indossava un mantello verde, gonna nera e maglia di lana rossa, era priva di qualsiasi documento; il mare le aveva sfilato la scarpa dal piede destro. Il medico della CRI, dott. Osti, dopo un sommario esame, stendeva il certificato di morte, facendo risalire il decesso a 6-8 ore prima. Dopo i rilievi della Polizia scientifica, la salma, adagiata su una motovedetta, veniva trasportata al Molo Pescheria, e da qui, con il furgone funebre, all'Obitorio.

Chi era l'annegata della riviera? Mentre i funzionari di Polizia stavano iniziando le ricerche, le nebbie del mistero si diradavano non appena Radio Trieste trasmetteva alle 13 la notizia del macabro rinvenimento. La voce dell'annunciatore faceva sussultare una famiglia raccolta intorno al desco: quella dell'ing. Aldo Badalotti, capo dell'Ufficio tecnico comunale, abitante in viale XX Settembre 1, che dalle nove del mattino non aveva pace per l'inesplicabile scomparsa della domestica, Angela Favagrossa, di 49 anni, oriunda da Rivarolo di Modena. L'Albina, com'essi la chiamavano, era sola al mondo; aveva due fratelli a Milano e due nel Mantovano, ma le vicissitudini della vita l'avevano divisa e la sua famiglia era ormai da oltre vent'anni quella dell'ingegnere, ai cui componenti era attaccatissima. Sabato sera, la signora la aveva trovata piangente, col capo abbandonato sul tavolo della cucina. L'Albina aveva eluso ogni domanda. Verso le 22, augurata la buonanotte ai padroni, la Favagrossa si era ritirata nella sua stanza. Ma non doveva essersi coricata: intorno alla mezzanotte, con tutta probabilità, si è levata e, muovendosi come un'ombra nell'appartamento addormentato, è uscita, per avviarsi non si sa dove, forse verso il tragico scoglio di Barcola.

Verso le 7 di ieri, la signora Badalotti, non udendo l'Albina aggirarsi per le stanze, ha creduto che dormisse ed ha voluto lasciarla dormire. Alle 9, sorpresa e allarmata per quell'insolito sonno, si è recata nella sua stanza: il letto era intatto e la sveglia, che l'Albina non dimenticava mai di caricare, aveva le lancette ferme sulle 10 e 20. I Badalotti l'hanno cercata in ogni dove, e involontariamente la voce anonima del radio cronista ha dato forma concreta ai loro timori. Dopo quel doloroso annuncio, l'ingegnere varcava la soglia della cappella mortuaria, per visitare la salma dell'annegata. Il suo presentimento non l'aveva ingannato: la donna sconosciuta era proprio la loro fedelissima Albina.

Si tratta di un disperato gesto oppure d'una disgrazia? Il carattere chiuso della Favagrossa, il suo riserbo e la discrezione che metteva in tutte le proprie cose non aiutano a chiarire il mistero. La gente della casa sa, per sommi capi, che l'Albina era legata da un affetto gelosamente custodito a un uomo della sua età. Una volta riuscì a dire soltanto che non l'avrebbe mai potuta sposare: era coniugato e sua moglie era rinchiusa da molti anni in un manicomio. Viveva solo con la figlia, ma l'Albina, donna di antico stampo, non avrebbe potuto concepire un'unione illegale, un comodo vivere in due senza la benedizione del parroco. Il suo patema si spiega soltanto in quel pianto sconsolato e nella solitaria passeggiata lungo la riviera deserta. Chi la conobbe, esclude il suicidio. Forse, con gli occhi annebbiati da un velo di lacrime, si sarà seduta su uno scoglio e per un capogiro o per uno scivolone sulla pietra levigata sarà finita in acqua. Non sapeva nuotare, e di conseguenza non ha saputo risalire dal baratro nel quale era precipitata.

Messa per i Caduti della Guardia Civica

Giovedì prossimo, alle 7, verrà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa in suffragio dei caduti della Guardia Civica.

(Foto Erna Lasorte)

LA CANTANTE AMERICANA DOLORES WILSON E IL SINDACO BARTOLI DURANTE IL CONCERTO COMMEMORATIVO PER IL 150.o ANNIVERSARIO DEL TEATRO VERDI

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico di domani sera al Verdi

Domani sera, alle 21, avrà luogo al Verdi il primo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del violinista Herman Krebbers. Verrà eseguito il seguente programma: Tartini: Concerto in fa maggiore n. 58; Beethoven: Concerto in re magg., op. 61, per violino e orchestra; Brahms: «Ouverture tragica» op. 81; Liadoff: «Kikimora», leggenda op. 63; Ravel: «La valse», poema coreografico.

«Fuochi d'artificio» agli Amici dell'Arte. Dato il successo, la commedia di Chiarelli: «Fuochi d'artificio» sarà replicata dal GAD Amici dell'Arte, stasera alle 21, nella sala di via Ginnastica 52.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la terza, quarta e quinta elementare: «La radio», racconto sceneggiato di Francesco Formigari, Celebrazione del XXI Aprile; 12: Rubrica della donna; 12.20: Dal repertorio sinfonico; 13.25: Fantasia di canzoni; 14.10: Dalle operette di Franz Lehar; 14.30: Quartetto pianistico; 17.30: La storia del Canadà; 18: Orchestra d'archi; 18.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19: Schumann: Quartetto in la minore — esecutori: il Quartetto di Radio Trieste; 19.25: Motivi di successo; 20.20: Al raduno degli Alpini d'Italia (registrazione); 20.33: Non è ver che sia l'inferno, rivista radiofonica; 21.15: Impresa Italia; 21.30: Concerto sinfonico vocale con la partecipazione del soprano Gabriella Gatti e del tenore Giacomo Lauri Volpi; 22.55: Musica leggera; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musica leggera; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 18.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna; 14: Musiche richieste; 14.30: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 18: Per i ragazzi: Radiolilliput; 18.30: Orchestra Angelini; 19: Le origini dei popoli: I giapponesi; 19.20: Canzoni napoletane; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Inventiamo l'amore», tre atti di B. Corra e G. Achille; 22.30: Il microfono è vostro, rassegna del dilettante; 23.30: Commemorazione di Vincenzo Tommasini.

Gite e soggiorni

C.A.I. SEZIONE XXX OTTOBRE. Per la gita turistica in Austria (Villaco, Badgastein, Salisburgo, Lago di S. Volfango, Bad Ischl, Graz, Klagenfurt), sono ancora disponibili alcuni posti. Le iscrizioni per il passaporto collettivo si chiudono alle ore 12 di lunedì 23 corr. Informazioni in sede via Rossetti 15, telef. 93-739. La gita avrà luogo da sabato 28 aprile all'1 maggio.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Totò sceicco», con Totò, Tamara Lees e Riccardo Billi. E' un comicissimo Manenti Film. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30, 17.30, 19.50, ult. 22: «Piccole donne» con June Allison, Peter Lawford, Margaret O' Brien, E. Taylor. E' un capolavoro Metro in technicolor.

NAZIONALE. 16.30: «L'edera», con Colomba Dominguez, Roldano Lupi, Juan de Landa. E' un film Cines. Ultima 22.

FENICE. 16.30: «Il figlio di D'Artagnan», con Gianna Maria Canale, Franca Marzi, Carlo Ninchi e Peter Trent. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16.30: Il più divertente film con James Stewart e Barbara Hale: «La fortuna si diverte». Seguirà Giornale Fox.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): A grande richiesta ultimo giorno del film Fox «Persiane chiuse». La vita segreta delle donne di malaffare in un film allucinante. E' proibito ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Non si può continuare ad uccidere», spettacolare technicolor con Glenn Ford, Ellen Drew e William Holden (Columbia).

ARMONIA. 15.30: «La fidanzata di tutti», technicolor. Un film che è un sogno, un sogno che diventa realtà, con Betty Grable, J. Harvey. Nuova varietà Angelino.

GARIBALDI. 15.30: La storia di una donna dalle molte personalità «Donna nel fango», con Jean Kent, Dirk Bogarde, Susan Shaw. In I visione.

IDEALE. 16.45 (ult. 22): «I bastardi», una appassionata e dolorosa storia d'amore con Irasema Dilian.

IMPERO. 16.30: «Il sentiero del pino solitario», il technicolor mai superato, con Silvia Sidney, Fred Mac Murray e Henry Fonda.

ITALIA. 16: «Cenerentola», l'insuperabile capolavoro di Walt Disney, in technicolor. Ultimo giorno.

CINE DEL MARE. 16: «Le forze del male» nella più grande interpretazione di John Garfield. Prima visione assoluta.

SAVONA. 15: «Musica per i tuoi sogni», un delizioso technicolor Warner con Doris Day e Jack Carson.

VIALE. 16: «I racconti dello zio Tom», l'ultima meravigliosa creazione di Walt Disney, in technicolor. Seguirà: «L'isola delle foche», documentario a colori.

VITTORIO VENETO. 16: «Cuore solitario», con Ronald Reagan, Patricia Neal. Il migliore film dell'anno. Una fonte inesauribile di commozione. Produz. Warner.

AZZURRO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn, V. Lindfors, in technicolor. Successo Warner. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «In fondo al cuore» colosso Metro con Claudette Colbert, W. Pidgeon e June Allyson.

FERR. SAN VITO. Chiuso.

MARCONI. 16: «Jolanda e il re della samba», un technicolor divertente, spettacolare, con Fred Astaire.

MASSIMO. 16: «Luna senza miele», gioiello Metro, sfolgorante di luci, in technicolor, con Esther Williams e Van Johnson.

NOVO CINE. 16: «Falchi in picchiata» con E. O'Brien, R. Stach. Meraviglioso technicolor Warner.

ODEON. 16: «La fossa dei serpenti», il capolavoro con Olivia de Havilland. Ultimo giorno.

CINE RADIO. 15.30: «Giubbe rosse» il capolavoro di Cecil B. de Mille, in technicolor, nella più grande interpretazione di G. Cooper, P. Goddard.

VENEZIA. «Il ritorno dei vigilanti» in cinecolor, J. Hall, M. Lindsay.

VITTORIA. 16: «Il molto onorevole Mister Pulham», dal celebre romanzo di John P. Marquand, con Hedy Lamarr, Robert Young.

Nel settimo anniversario dell'eccidio di via Ghega

Oggi ricorre il settimo anniversario dell'eccidio di via Ghega, avvenuto il 23 aprile 1944, nel quale 51 persone caddero vittime della ferocia nazista. La ricorrenza sarà ricordata dall'A.P.I. e dall'Ass. «Gielle» con la deposizione di corone di alloro sui cippi collocati nel Parco della Rimembranza in onore dei gloriosi concittadini: Luciano Soldat, Giulio Della Gala, Gilberto Tognolli, Laura Negrelli Petracco, Stanislao Cocever, Angelo Ulivelli ed Edoardo Cavallar.

La Deputazione Provinciale per la morte di Bonomi

La Deputazione provinciale ha espresso il suo compianto per la morte di Ivanoe Bonomi, inviando alla consorte, Donna Sofia Bonomi, il seguente telegramma:

«Con sentimenti di profondo cordoglio la Deputazione provinciale di Trieste si inchina riverente davanti all'Illustre Estinto che ha consacrato la vita ai purissimi ideali di libertà e democrazia ed ha nobilmente difesa la italianità di queste terre giuliane. - Presidente: Giovanni Tanasco».

Le celebrazioni in onore di S. Antonio Maria Claret

QUATTRO VESCOVI E LE AUTORITA' AI SOLENNI PONTIFICALI

Ieri mattina, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio T. si sono chiuse con una Messa solenne le celebrazioni in onore di Sant'Antonio Maria Claret, fondatore dei Padri Spagnoli, Missionari Figli dell'Immacolato Cuor di Maria, che da quaranta anni hanno sede nella nostra città.

I solenni pontificali, a cui ha partecipato una numerosa folla e le autorità cittadine, sono stati celebrati da mons. Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto, assistito dal Vescovo di Trieste, da mons. de Zanche, Vescovo di Concordia e dall'abate mitrato di Praglia. Dopo la funzione, mons. Zaffonato ha illustrato la vita e le opere del Santo, che è assurto agli altari il 7 maggio dello scorso anno. Egli era morto esule nel 1870 in Francia.

Fra le autorità presenti sono stati notati il console di Spagna Garzolini, l'on. Tanasco, il prefetto Palutan ed il dott. Benussi in rappresentanza del Sindaco. Alla sera, alle 19, mons. Santin ha celebrato i solenni Vespri e la funzione eucaristica.

Specialista in micromotori

L'Al Capone dei micromotori, al secolo Bruno Carlini, di 14 anni, abitante in via Rossetti 93, nonostante il guaio che ha passato recentemente per la sua inveterata abitudine di rubare Vespe e Lambrette, adoperarle per pazze corse e piantarle poi scassate per le strade, è caduto nuovamente in tentazione. Sabato, alle 13.40 — l'ufficio stampa della Polizia ha fornito la notizia soltanto ieri — il Carlini si è impadronito in via Media della Vespa di Giuseppe Panebianco, di 35 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1167, filando verso la Strada di Fiume.

All'altezza della trattoria «Gloria», per non essere pescato staccava la targa del veicolo, buttandola via. Ma la precauzione adottata non l'ha salvato, perchè, alle 18.30, ai Volti di Roiano, il Carlini è stato sorpreso da una guardia dell'Amministrativa e accompagnato in sede di Polizia, dove ha dovuto consegnare la Vespa. Data la minore età, il ladruncolo è stato rilasciato.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.4, minima 12.6; pressione 764 in aumento. Temperatura del mare 13.8. Vento 22 km. Est-Sud-Est.

Oggi: S. Adalberto, Giorgio, Felice. — Il sole sorge alle 5.8, tramonta alle 19. La luna sorge alle 21.43, tramonta alle 5.29.

Maree: OGGI: alta ore 10.30, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 15.45, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 21.55, cm. 52 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 11.10, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 19 sotto il l. m.

SEGNALAZIONI

Un inconveniente che segnaliamo all'Ufficio d'Igiene, ci viene prospettato dagli abitanti della zona di Campo Marzio. Da poco tempo nel recinto dell'ex caserma di artiglieria è stata installata una lavanderia. Nelle prime ore del mattino, all'accensione delle caldaie, dalla lavanderia si sprigiona un fumo densissimo che penetra nelle abitazioni adiacenti, disturba tutti e sporca tutto. Proprio nelle ore della pulizia domestica, nelle case vicine le finestre devono rimanere chiuse, con disagio generale. Non è possibile correggere lo sfogo delle caldaie per evitare quel diffondersi del fumo, magari sopraelevando il camino?

Le conferenze

Parecchie osservazioni fatte negli ultimi tempi dimostrano che la terra attraversa un periodo di variazioni rapide del suo clima, con notevoli conseguenze per l'attività umana di certe regioni e per le comunicazioni. Il chiaro prof. Silvio Polli, geofisico dell'Istituto talassografico e insegnante alla nostra Università, terrà domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti, una conferenza sul tema «Come varia attualmente il clima della terra».

Come è già stato preannunciato, mercoledì prossimo, 25 aprile, alle ore 11, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la grande celebrazione di Cristoforo Colombo, promossa dalla locale Università popolare ed alla quale aderiscono i massimi enti pubblici e culturali della città. Oratore ufficiale sarà il prof. Giorgio Roletto, dell'Università di Trieste, il quale ha recentemente rappresentato la cultura triestina al convegno internazionale di studi colombiani a Genova.

Oggi, alle 18.45, nella sede del P.L.I., Corso 27, il prof. Giorgio Manni terrà una conferenza sul tema: «E' ancora valida la tesi liberistica?». L'ingresso è libero.

Questa sera, alle 19, nella sala di via Battisti 18, don C. Sieff parlerà su «Lo spirito della Enciclica «Humani generis». La conferenza, che si tiene per iniziativa dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, è la prima di un ciclo che sarà completato nei tre prossimi lunedì con l'esame della stessa Enciclica dal punto di vista biblico, scientifico, filosofico, affidato rispettivamente a don P. Vincenzi, professore di Biblica nel Seminario diocesano, al prof. R. Mezzena e a mons. prof. E. Marzari.

La bomba del sindaco

Il sindaco di Aurisina, Otto Kral Crali, ha rinvenuto nei pressi di casa una bomba da mortaio, che si è affrettato a consegnare ai rastrellatori. Nei pressi di una trattoria di Sistiana, Ludovico Zuzek ha rinvenuto una bomba a mano. Nella soffitta della propria abitazione, a San Dorligo della Valle 25, Andrea Pecar, di 87 anni, ha trovato un fucile del tipo in dotazione all'esercito austro-ungarico, 62 cartucce e 3 cartucce per fucile da caccia.

Il «Salone dell'Auto» festosamente inaugurato

Senza una vera e propria cerimonia ufficiale, ma con la cordiale partecipazione di quanto di meglio annovera il mondo automobilistico e commerciale cittadino, nonchè alla presenza di numerose personalità locali, iermattina è stato inaugurato in via Ghega 15 il nuovo modernissimo «Salone dell'Auto» dovuto alla intelligente intraprendenza dei signori Remo Angeli e figlio. Il bel locale, disposto con molto buon gusto, centro attraentissimo in una delle più tipiche e centrali arterie cittadine, sarà una esposizione permanente di automobili nazionali ed estere, nuove, carrozzate fuori serie, e di occasione. Le macchine che facevano bella mostra nel salone, dimostravano eloquentemente che i propositi degli ideatori non saranno smentiti, ma anzi troveranno un sempre maggiore sviluppo. Durante i brindisi inaugurali, i calici si sono levati con calda simpatia, esprimendo ai signori Angeli i migliori auguri di un proficuo e sempre migliore lavoro, auguri ai quali uniamo di buon grado i nostri.

Al mio indimenticabile

Giorgio

Ricorrendo oggi il V anniversario della tua tragica morte che coincide con il tuo onomastico, con sempre più grande dolore, tua madre ti ricorda, e ti è sempre vicina.

GIORGINA RISCH

GIORNALE SPORT

I RISULTATI

*Fiorentina-Bologna 2-1
*Padova-Como 3-1
Inter-*Juventus 3-0
Napoli-*Pro Patria 3-1
*Lucchese-Novara 2-2
*Lazio-Palermo 3-3
*Atalanta-Roma 0-0
Sampdoria-*Genoa 3-2
*Udinese-Torino 3-1
*Milan-Triestina 2-0

LA CLASSIFICA

Squadra							
Milan	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inter	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Como	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Padova	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lucchese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE PARTITE DEL 29.4.1951

Inter-Atalanta (3-0); Bologna-Genoa (2-1); Novara-Juventus (0-4); Roma-Lucchese (0-1); Torino-Milan (0-3); Triestina-Padova (0-0); Como-Palermo (0-2); Fiorentina-Pro Patria (1-0); Sampdoria-Udinese (0-3); Napoli-Lazio (1-3).

I cannonieri

29 gol: Nordahl, Nyers;
21 gol: K. Hansen;
20 gol: Wilkes, Lorenzi, Boniperti;
18 gol: J. Hansen;
17 gol: Soerensen;
16 gol: Piola;
15 gol.: Annovazzi;
14 gol: Cappello, Di Maso;
13 gol: Liedholm, Praest;
12 gol: Burini, Santos, Cervellati, Curti;
11 gol.: Frizzi, Rabitti;
10 gol: Bacchetti, Boscolo, S. Hansen, Meroni, Sukru.

La Juventus battuta anche dall'Inter
Col fiato grosso le tre pericolanti

UNA PICCOLA SPERANZA PER L'INTER

Manovrata da tutto l'attacco l'azione del primo gol di Nyers

Torino, 22

L'Inter ha conseguito oggi sul terreno della Juventus quella vittoria che le era assolutamente necessaria per [illegible] nella corsa allo scudetto. [illegible] tati. I [illegible] no man[illegible] te all'attacco [illegible] azioni [illegible] chiodato [illegible] area.

Il gol di Nyers è venuto a sanzionare [illegible] be indu[illegible] ma i su[illegible] l'Inter [illegible] pe volte [illegible] segnato [illegible] lanese [illegible] lampante quali e quante altre reti avrebbero potuto segnare i nero-azzurri se non avessero insistito nel gioco di finte e controfinte. Un'azione limpida che ha sorpreso l'intera difesa juventina si è conclusa in fondo al sacco di Cavalli. La sfera corse rapida da Armano a Wilkes, a Lorenzi, a Skoglund, a Nyers che, fermatala con il sinistro, di destro la scaraventò imparabilmente in rete. Un'azione magnifica.

[illegible] Achilli, infaticabile in difesa ed all'attacco. Ottima pure la cospicua massa di lavoro svolta da Armano, mentre Nyers ha costituito una perenne spina conficcata nel vivo della difesa bianconera. La Juventus è mancata ancora una volta all'attacco. I cinque avanti juventini, tranne K. Hansen, hanno una volta di più fallito in pieno l'occasione di riabilitarsi.

Segna prima il Como

Padova, 22

La causa di essere rimasti in dieci [illegible] frusta, riuscivano però ad instaurare subito la parità per un intervento preciso di Martegani.

Il secondo punto padovano è stato segnato al 30': Curti apriva sulla destra e metteva al centro; respingeva Cardani, ma la rete veniva segnata da Celio, e poi al 88' con un tiro da 25 metri Berardi, che ha debuttato brillantemente nel ruolo di mediano, segnava l'ultimo gol.

(Foto de Rota)
DREHER-LIBERTAS 1-0. CHELLERI BLOCCA SICURO DAVANTI A GERIN E MILLOCH. L'ARBITRO AGNOLIN OSSERVA IN FONDO

CONVOCATI GLI ATLETI PER ITALIA - JUGOSLAVIA

Nessuno della Triestina nemmeno per l'incontro con la Turchia

Roma, 22

La segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio comunica:

GARA ITALIA-JUGOSLAVIA: Milano 6 maggio 1951. I seguenti giocatori sono convocati per le ore 18 del giorno 24 aprile p. v. a Firenze, Grand Hotel, a disposizione della commissione della squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 25 aprile allo stadio comunale di Firenze:

BOLOGNA: Cappello, Cervellati. FIORENTINA: Cervato, Pandolfini. INTERNAZIONALE: Giovannini. JUVENTUS: Boniperti, Mari. LAZIO: Antonazzi, Sentimenti IV. MILAN: Annovazzi, Burini, Silvestri, Tognon. NAPOLI: Amadei, Casari. SAMPDORIA: Bassetto.

Sono convocati l'allenatore [illegible] del Torino; massaggiatore Zanella del Milan; squadra allenatrice il Livorno.

GARA TURCHIA-ITALIA per la Coppa del Mediterraneo orientale, a Istanbul 6 maggio 1951. I seguenti giocatori sono convocati per le ore 18 del giorno 24 aprile p. v. a Firenze, Grand Hotel, a disposizione della commissione della squadra nazionale per l'allenamento che avrà luogo il giorno 25 aprile allo stadio comunale di Firenze:

ATALANTA: Caprile. BOLOGNA: Mezzadri. COMO: Ghiandi e Pinardi. FIORENTINA: Vitali. GENOA: Castelli. INTERNAZIONALE: Armano, Giacomazzi. JUVENTUS: Vivolo. LAZIO: Sentimenti V. LUCCHESE: Tubaro. MILAN: Buffon. PADOVA: Celio. ROMA: Tessari, Venturi. TORINO: Grava.

Sono anche convocati l'allenatore Sperone della Lazio; il massaggiatore Ferrario (Como). Squadra allenatrice Siena.

Quasi 18 milioni ai 5 "tredici" Totocalcio

Quattro "12" a Trieste

Padova, 22

Nella zona del Veneto orientale si sono avuti soltanto otto dodici, di cui quattro a Trieste: [illegible]

La colonna Totocalcio

Atalanta-Roma	(0-0)	X
Fiorentina-Bologna	(2-1)	1
Genoa-Sampdoria	(2-3)	2
Juventus-Inter	(0-3)	2
Lazio-Palermo	(3-3)	X
Lucchese-Novara	(2-2)	X
Milan-Triestina	(2-0)	1
Padova-Como	(3-1)	1
Pro Patria-Napoli	(1-3)	2
Udinese-Torino	(3-1)	1
Cremonese-Vicenza	(2-0)	1
Venezia-Spal	(0-1)	2
Verona-Brescia	(1-0)	1

Totip: 400 mila

Padova, 22

Per quanto riguarda il Totip nella zona delle Tre Venezie si sono avuti soltanto [illegible]

La colonna Totip

CORSA 1:	Annullata	
CORSA 2:	Prima Stefanella	1
	Pippo	X
CORSA 3:	Nedda	2
	Spilamberto	1
CORSA 4:	Zloty	X
	Uccellino	1
CORSA 5:	Fusiera	X
	Mandorlo	1
CORSA 6:	Chinson	2
	Grand Guignol	X

Prezioso pareggio del Novara: 2-2

Sbaglio di tattica della Lucchese nella ripresa

Lucca, 22

Se la Lucchese avesse disputato il secondo tempo con la foga e la generosità messe fuori nei primi quarantacinque minuti, avrebbe battuto agevolmente il Novara, rivelatosi oggi un mediocre complesso, per giunta ridotto a dieci elementi, causa un incidente occorso a Rava, relegato inutilizzabile alla destra nella ripresa. Ma la Lucchese, invece, è inspiegabilmente crollata, per cui ha subito la pressione azzurra trovandosi costretta a spartire la posta in palio. Già al 4' Mazza, fuggendo tutto solo, batteva Russo malgrado l'uscita. Al 9.o minuto, in seguito ad un'entrata fallosa di Bortoletto su Renica, l'arbitro ha decretato il rigore, per cui Piola realizzava calciando la massima punizione. E' stato ancora Mazza, al 12', a spingere avanti la Lucchese con un gol identico al precedente, dopo il quale i locali hanno ben giocato fino allo scadere del tempo, certi com'erano ormai del risultato favorevole.

Dopo l'inizio della ripresa però, mentre il Novara rintuzzava gli attacchi, i padroni di casa si perdevano nel gioco alto e ripiegavano totalmente in difesa. Di tale ripiegamento hanno approfittato gli uomini di Piola, che realizzavano al 36' grazie ad un improvviso rasoterra di Opezzo che mandava in rete attraverso un corridoio di uomini. Del Novara si sono distinti Piola e Alberico all'attacco, Baira, Della Frera e Opezzo in retrovia. Della Lucchese buone le prestazioni di Mazza, Tubaro e Caprili.

I viola vincono grazie a un rigore: 2-1

Firenze, 22

La Fiorentina ha conquistato la vittoria grazie ad un calcio di rigore alcuni minuti avanti lo scadere del primo tempo. La partita nei primi 45 minuti ha fatto vedere del buon gioco. La Fiorentina, priva di Rosetta e Venturi, è apparsa un po' sfasata in offesa, ove il solo Cervato, pur nell'inconsueto ruolo di centro mediano, ha disputato una bella gara. All'attacco i viola hanno puntato di preferenza sul rientrante Nagy e su Pandolfini. I rossoblu, sorretti dal gran giuoco dei due laterali Pilmark e Jansen, sfruttando la intraprendenza di Cervellati, gli scatti di Cappello, di Garcia e di Gritti, hanno reagito con grande volontà e il pareggio è sfuggito loro per alcune indecisioni in area.

I viola si portano in vantaggio all'11' con Nagy che batte Vanz con un secco sinistro. Il Bologna contrattacca e al 19' è in parità su rimessa laterale. Gritti parte veloce, supera Chiappella e saetta in rete. Al 43' Giovannini atterra Sperotto in area ed il calcio di rigore è trasformato da Pandolfini.

Nella ripresa i rossoblu attaccano con insistenza e al 44' si vedono sfuggire il pareggio quando Magnini respinge in extremis quasi sulla linea di porta. Arbitro Marchetti, di Milano.

I CAMPIONI DEVONO FATICARE PIU' DEL PREVISTO: 2-0

IL MILAN TENUTO IN RISPETTO dalla Triestina incompleta e menomata

Franca e coraggiosa prova delle alabarde

MARCATORI: Annovazzi al 21' del p. t.; Nordahl al 22' della ripresa. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, De Grandi; Renosto, Gren, Nordahl, Foglia, Burini. TRIESTINA: Nuciari; Martinis, Zorzin; Sessa, Mariuzza, Ciccarelli; Boscolo, Petrozzi, Benegas, Ispiro, De Vito. ARBITRO: Massai di Pisa. NOTE: Al 36' del primo tempo Nuciari para un calcio di rigore, tirato da Gren per fallo di mano di Ciccarelli. Poco prima della tregua Martinis, cadendo in collisione con Burini, riporta una contusione alla spalla ed esce dal campo. Rientra nella ripresa all'ala destra, reggendosi il braccio e rimanendo praticamente inutilizzabile. Formazione della Triestina nella ripresa: Nuciari; Sessa, Zorzin; Petrozzi, Mariuzza, Ciccarelli; Martinis, Boscolo, Benegas, Ispiro, De Vito. Sei angoli contro la Triestina, uno contro il Milan. Partita disturbata dal vento che prende il campo nel senso longitudinale (primo tempo a sfavore del Milan). Sono presenti circa 25 mila spettatori. Prima dell'incontro il Milan offre alla Triestina un mazzo di fiori ed un grosso panettone.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 22

La Triestina non si è arresa a mani basse al grande avversario, e la profezia di una facile vittoria del Milan è stata respinta dalla franca e coraggiosa tenuta di gara della difesa alabardata. Era questo il reparto che per le assenze di Grosso e Redolfi richiamava il pessimismo degli intenditori.

Un dilemma

C'era un dilemma: riuscirà il modesto Mariuzza ad opporre una valida difesa al gioco vigoroso e sconcertante di Nordahl, oppure finirà ridicolizzato come accadde a tanti centromediani, tanto più bravi e navigati del giovane friulano? Mariuzza ha risposto al quesito con una condotta di gara così disinvolta da far sorgere il sospetto che egli non sapesse di avere dinanzi il più forte centravanti d'Europa e forse del mondo.

La sorpresa

Una grande sorpresa la partita di Mariuzza. Il pompiere svedese ha tentato per tutto il primo tempo di andarsene per conto proprio, senza nemmeno cercare l'appoggio dei compagni. Ma prima o poi si è trovato tra i piedi Mariuzza, insistente e puntiglioso. Nordahl non ha vinto contro di lui nemmeno un duello diretto, mentre più di una volta, battuto sull'anticipo, non ha neppure potuto entrare in azione che già la palla era lontana.

La sorprendente prova del sostituto di Grosso ha rianimato l'intera squadra, tanto più che, ad un lato del reparto difensivo, Zorzin spazzava l'orto senza mancare una palla e intimidendo con le sue entrate il piccolo Renosto, che un campione di coraggio non deve essere. E tanto più che Martinis, all'altro lato, arrangiandosi come poteva, riusciva a tenere testa all'ala della nazionale. Rispondevano egregiamente i mediani Ciccarelli (che non dava tregua a Gren e che quando era battuto dalle astruserie del cosiddetto «professore» sempre ritornava alla carica con ammirevole puntiglio) e Sessa, il cui compito era facilitato dalla modesta prova di Foglia. Prezioso contributo alla difesa davano pure le mezze ali in funzione esse stesse di elementi di rottura prima che di coordinamento. E, a malincuore, vedemmo nella ripresa Petrozzi retrocesso a mediano: il friulano da mezz'ala aveva disputato un primo tempo semplicemente esemplare. L'eleganza del tocco, la tempestività delle entrate, qualche riuscito dribbling avevano fatto di Petrozzi — nelle dovute proporzioni — il Gren della Triestina.

Questa partita ha smentito ogni profezia perchè, mentre si temeva specialmente per la presunta inconsistenza della difesa e per l'incognita Petrozzi a mezz'ala, e si coltivava qualche speranza sulle possibilità del reparto di punta, inferiore all'attesa è stato proprio questo settore, incapace di rendersi pericoloso ad onta dei molti ed accorti lanci ricevuti. Veramente è stata proprio la linea avanzata della Triestina a maturare la prima occasione propizia della partita. Per un attimo si ebbe la sensazione che in De Vito, Benegas e Boscolo la fiducia fosse bene riposta. L'azione a fondo del secondo minuto era infatti piena di promesse: c'è uno scambio Ispiro-Benegas-De Vito, c'è il centro radente dell'ala e c'è Benegas che entra in piena corsa, a non più di cinque passi dalla rete. Ma, tra la generale sorpresa, si vede la sfera passare indisturbata nell'apertura di gambe del centravanti e perdersi nel fondo.

Passato il pericolo, il Milan andava all'attacco e la prima linea veniva spalleggiata da Annovazzi, che spesse volte avanzava persino più innanzi delle mezze ali. Una di queste scorribande del numero «4» doveva costare alla Triestina la prima rete. Dopo un lungo lavorio, la palla era giunta all'ala destra che, per evitare Zorzin, appoggiava ad Annovazzi, e sgattaiolava a lato del terzino per riavere il passaggio. Ma, altro che passaggio: Annovazzi tirava di prima una tale fucilata che Nuciari, buttatosi nella direzione, giungeva sulla traiettoria a rete ormai gonfiata. Tiro incrociato a mezza altezza, e niente da fare.

Si pensò che, rotta ormai la diga, il flusso del gioco milanista avrebbe ben presto travolto ogni ulteriore ostacolo, straripando. Ma invece la breccia veniva prontamente riparata e anzi era proprio la Triestina che passava all'attacco, spingendo, sia pure cautamente, alcune risposte di contropiede, che trovavano però già nei mediani, specialmente in Tognon, una resistenza quasi insormontabile. Le azioni erano equilibrate e ogni avanzata del Milan era prontamente restituita, quando al 36' il gioco veniva interrotto e il Milan fruiva di un tiro dagli undici metri: Ciccarelli, in mischia, aveva respinto con la mano. Ma il tiro di Gren non andò a rete: Nuciari si era gettato a destra ed aveva parato, pagando la prodezza con un calcio al capo sferratogli da Foglia. Il portiere rimaneva inanimato al suolo per qualche minuto, poi barcollando riprendeva il posto, rimeritato degli applausi del pubblico.

Nuovo ossigeno riceveva la Triestina dal pericolo scampato. Il Milan, nell'impossibilità di perforare la difesa, si esibiva in tutta una serie di scambi a tre quarti di campo. Ogni qualtanto però la ragnatela veniva strappata e i piccoli rossoalabardati partivano in campo avversario. In uno di questi contrattacchi sfiorarono il pareggio, a un minuto dalla tregua. Molto bene De Vito aveva incrociato al centro una palla, che però Benegas si rifiutava di deviare. Egli riceveva una doppia carica da Tognon e Silvestri; dalla collisione la sfera ritornava a De Vito che sparava forte, ma di poco a lato del montante.

La seconda rete

Il Milan mise al sicuro la vittoria al 22' della ripresa. Fino a quel momento si potè pensare al pareggio come ad un'eventualità non assurda. Infatti il gioco del Milan, sempre più sofisticato seppure elegante e bello a vedersi (Nordahl aveva rinunciato al tentativo di scavalcare da solo Mariuzza e ora cercava di legare con i compagni aggirandosi però in posizione alquanto arretrato, un tale gioco non lasciava presagire, come imminenti, successive marcature da parte del Milan, ad onta che un tiro da lontano di Renosto avesse incontrato lo spigolo inferiore della traversa.

D'altro canto si era messo in moto Boscolo e le sue avanzate personali mettevano sempre un certo prurito nella difesa avversaria. Ma al 22' il conto si chiuse. Con uno scatto prodigioso, Nordahl era riuscito a raccogliere una palla che, deviata da Nuciari, stava varcando la linea di fondo, e metterla a segno con un tiro parabolico. Il portiere triestino, che era al suolo per la precedente parata, nulla potè opporre al fortunato tiro di Nordahl.

Un grande Milan

Meritava la Triestina la prima citazione per aver saputo tenere in rispetto il grande avversario, nonostante la propria incompletezza e la menomazione subita da Martinis. La meritava e l'ha avuta.

Ma bisogna dire che il Milan, è una grande, magnifica squadra. Non era facile fare gioco contro una Triestina decisa a non lasciar libero un solo giocatore avversario. Il marcamento era rigoroso, ma le avanzate di Annovazzi hanno spesso scombussolato i piani, servendo a liberare ora Gren, ora Renosto, ora Nordahl e facendo riaffluire la corrente del gioco che senza la presenza del sesto attaccante si sarebbe spezzato. Che bel gioco di appoggio abbiamo visto allora! E' Gren, che in questi momenti dà allo spettacolo lo svolazzo dell'arte; egli stesso è un artista della palla. Ma ancor più che la famosa prima linea, mi hanno impressionato l'elasticità, la potenza, l'accortezza della difesa e della mediana. Tognon, Annovazzi, De Grandi, Silvestri, Bonomi fanno sensazione e non si sa quale dei cinque ammirare di più. Con il Milan di oggi siamo già all'università del football. E ancora — si diceva in tribuna stampa — non stavamo oggi ammirando il Milan delle grandi giornate. Che il merito di averne compresso la statura risalga alla coraggiosa prova della Triestina? Non sarà forse vero, ma ci piace pensarlo.

Del resto si dice e si ripete che una squadra gioca come l'avversario le permette.

MARIO GRASSI

Colpo gobbo del Napoli a Busto Arsizio: 3-1

Busto Arsizio, 22

Con indiscussa superiorità il Napoli ha violato oggi il campo bustese attuando una impresa riuscita soltanto agli attuali campioni d'Italia. Senza perdersi in inutili cincischiamenti, i partenopei al quarto d'ora facevano pesare sulla bilancia la loro incisività andando in vantaggio al 17' dal fischio iniziale. La segnatura veniva aperta da Amadei che, dopo uno scambio con Astorri, si incuneava fra la difesa avversaria e, dopo una serie di finte e di schivate, faceva scattare un traversone rasoterra battendo Uboldi che non poteva più prevedere da che parte gli sarebbe arrivato il tiro. Accusato il colpo, i bustesi partivano in contrattacco e il pareggio non si faceva attendere. Al 26' Azimondi dirigeva uno spiovente verso l'estrema aerea avversaria. Sulla palla piovevano contemporaneamente Casari e Antoniotti, che tentatava l'entrata di testa. Mentre i due giocatori, scontratisi, ruzzolavano a terra, sopraggiungeva Guarnieri che metteva in rete. Fino al termine della prima frazione, inconcludenti tentativi da ambo le parti.

Il Napoli scattava come un bolide al segnale della ripresa. Non era trascorso un minuto, ed ecco Astorri concludere positivamente una azione iniziata da Bacchetti. I tigrotti si scuotevano nuovamente puntando verso l'aerea partenopea dove però trovavano una barriera difensiva difficilmente sormontabile. Con alterni cambiamenti di fronte si giungeva al 32', alla fase conclusiva della partita. Ancora Bacchetti dava inizio ad una perfetta azione in linea chiamando al lavoro anche Astorri e Krieziu. Nella fase finale interveniva ancora Amadei che con un tiro magistrale batteva Uboldi portando a due reti il vantaggio della propria squadra.

B. BATTUTO DALLA SPAL il Venezia in brutte acque

Così la capolista a Sant'Elena: 1-0

Venezia, 22

Nulla da fare oggi allo stadio di Sant'Elena per i neroverdi contro la Spal che si è dimostrata senz'altro meritevole della posizione di capolista. Scesi, infatti, in gara al gran completo, i ferraresi con un gioco robusto in difesa ed agile all'attacco, hanno imbrigliato tutti i tentativi dei veneziani di violare la rete del bravissimo Bertocchi.

All'inizio si ha un periodo di gioco alterno, poi i ferraresi, che hanno iniziato assai guardinghi, si spingono più sovente all'attacco. Al 14' su calcio di punizione da una ventina di metri Emiliani coglie lo spigolo esterno del palo. Al 24' l'azione della rete: Biagiotti passa di testa a Fontanesi che, stringendo al centro, supera di scatto Ferron e scende velocissimo in area veneziana. Facci esce di porta in ritardo e l'ala sinistra Spallina lo previene con un magnifico tiro che batte sulla faccia interna del palo e si insacca. Vane le reazioni veneziane. Verso il finire del tempo il gioco si fa falloso e l'arbitro stenta a reprimerlo.

Nella ripresa, dopo venti minuti di marca spallina, i veneziani effettuano un «serrate» per recuperare lo svantaggio. Ma alcune azioni da rete sono sciupate banalmente dai suoi avanti. Broccini, in particolare, ha avuto sul piede la palla del pareggio al 35' quando, ricevuta la palla da Leduc, da pochi metri calciava fuori. In precedenza, al 30' Bertocchi aveva salvato miracolosamente la sua rete su un tiro da distanza ravvicinata di Broccini.

I RISULTATI

*Fanfulla-Bari 1-1
*Verona-Brescia 1-0
*Siracusa-Pisa 1-0
Messina-*Salernitana 3-0
Modena-*Ancona 1-0
*Livorno-Seregno 2-0
Spal-*Venezia 1-0
*Legnano-Spezia 5-0
*Catania-Treviso 1-0
*Cremona-Vicenza 2-0
Riposava: Reggiana

LA CLASSIFICA

Squadra							
Spal	32	21	6	5	62	32	48
Legnano	32	20	5	7	65	26	45
Livorno	32	16	6	10	54	41	38
Modena	32	14	9	9	54	35	37
Siracusa	32	14	7	11	51	38	35
Vicenza	31	14	6	11	56	41	34
Reggiana	31	13	8	10	38	36	34
Fanfulla	31	15	4	10	50	44	34
Messina	31	15	4	12	45	38	34
Brescia	31	14	5	12	47	38	33
Verona	31	13	6	12	55	46	32
Pisa	32	12	7	13	37	44	31
Venezia	31	11	8	12	45	58	30
Catania	31	12	6	13	44	50	30
Treviso	31	12	6	13	38	40	30
Salernitana	32	11	8	13	41	52	30
Cremonese	31	6	11	14	30	51	23
Bari	32	5	11	16	38	61	21
Seregno	31	7	4	20	31	61	18
Anconitana	32	3	9	20	28	62	15

LE PARTITE DEL 29.4.1951

Spezia-Catania (1-2); Pisa-Cremonese (2-2); Modena-Fanfulla (0-3); Salernitana-Legnano (0-2); Bari-Livorno (0-1); Vicenza-Messina (3-1); Brescia-Reggiana (1-2); Spal-Siracusa (1-1); Seregno-Venezia (0-3); Treviso-Verona (1-1); riposa: Anconitana.

La Roma resiste nella ripresa all'Atalanta

Bergamo, 22

Partita di scarso livello tecnico ma animata e cavalleresca.

Ed ecco in breve la cronaca. All'8' del primo tempo si assiste a un bel tiro di Soerensen, imitato due minuti dopo da Maestrelli. Al quarto d'ora, Caprile, lanciato da Soerensen, fugge verso l'area avversaria, dove però Risorti è pronto ad intervenire e a togliergli per un soffio la palla. Al 26' un'azione Sundkvist-Bacci si conclude con un accorto passaggio a Trerè, che però, liberissimo e a pochi passi da Albani, invia sopra la traversa, con un tiro secco e potente. Ancora al 29' Albani deve prodursi in un'arditissima uscita su Sundkvist. Al 32' è di scena Hansen su passaggio di Mariani e due minuti dopo si fa luce Nordahl che con un tiro al volo sfiora la traversa di pochi centimetri. Al 41' ottima occasione a Risorti per esibirsi in una prodigiosa parata su tiro di Soerensen.

Nella ripresa l'Atalanta forza la sua pressione e Caprile e Soerensen riescono al 22' e al 28' a tentare la via della rete. Appare però evidente che la Roma mira alla suddivisione dei punti, rafforzando la difesa e sfruttando il contropiede. Il più serio pericolo incombe sui romanisti al 41'. Soerensen, Conca e Hansen imbastiscono un'ottima intesa. Hansen si attarda però nello scatto, lasciandosi sfuggire una delle occasioni più propizie presentatesi ai neroazzurri durante tutta la partita. Nei quattro rimanenti minuti la Roma sapeva custodire gelosamente il prezioso punto

LA LAZIO ALLA FRUSTA DAI PALERMITANI (3-3)

Mille emozioni e pareggio in extremis

Roma, 22

Brutta partita, ma piena di emozioni nel finale che ha visto il risultato incerto fino all'ultimissimo istante. Fino a cinque minuti dalla fine anzi il Palermo era ancora in vantaggio e sulla Lazio pesava lo spettro della prima sconfitta casalinga dopo oltre un anno e mezzo. Poi è venuta la rete del pareggio azzurro e gli ultimi cinque minuti sono stati un susseguirsi continuo di emozioni.

La gara era iniziata con ben altro ritmo. A cadenza ridotta la Lazio, fin troppo sicura del fatto suo, cauto il Palermo in formazione di ripiego senza Vicpalek, Bronée e Sukru. Al 15' però si verificava il primo imprevisto: su calcio d'angolo, Sentimenti IV respingeva difettosamente di pugno, e nella mischia raccoglieva Alfier che metteva in rete. La Lazio reagiva e premeva a lungo nell'area avversaria finchè al 28' perveniva al pareggio: su azione Arce-Sentimenti V, Fuin aveva una incertezza nella respinta, imitato dai suoi colleghi della difesa, e Flamini poteva così raccogliere il passaggio di Sentimenti e segnare. Al 38' la porta rosa-nera era salvata in extremis da Giaroli, su colpo di testa di Arce, poi, al 44' la Lazio passava in vantaggio con Hofling che segnava su azione Flamini-Arce, e nuovo pasticcio della difesa palermitana.

Nella ripresa gioco calmo e senza spunti particolari fino al 17', quando Pendibene interveniva molto bene di pugno alzando sulla traversa un forte tiro di Sentimenti III. Al 27' del tutto inatteso il pareggio palermitano: azione sulla sinistra condotta da Vicovaro e Galli; interveniva Antonazzi che prendeva la palla e con un tocco la inviava verso il portiere. Sentimenti IV però, nel frattempo, era uscito, cosicchè la palla finiva nella porta indifesa. Subito dopo nel disorientamento provocato tra gli azzurri dall'autorete, il Palermo segnava ancora: al 31' infatti Galli e Di Maso avanzando in tandem coglievano di contropiede la difesa laziale. Sentimenti IV usciva a valanga e riusciva a togliere loro la palla che però gli sfuggiva: raccoglievano ancora i due, e Di Maso metteva definitivamente in rete. La Lazio reagiva rabbiosamente, e al 40' Sentimenti V in una mischia trovava lo spiraglio per battere Pendibene con un forte tiro. Insistevano all'attacco i laziali ma riuscivano solo a colpire al 45' con Hofling l'incrocio dei pali. Arbitro Carpani, di Milano.

Bada solo a difendersi il Torino a Udine [3-1]

Udine, 22

E' stato veramente facile piegare le velleità di un Torino quasi rassegnato. I granata si sono presentati in campo con un piano difensivo ben definito, arretrando subito Rosen a fare da mediano e lasciando perfino libero Grava. Ma questa tattica ha avuto poca fortuna sotto l'impeto dell'azione bianconera e la vendemmiata è stata soltanto questione di tempo. L'Udinese, che ha continuamente tenuto sotto pressione la difesa granata, tanto che in tutto il primo tempo non una volta Brandolin ha dovuto intervenire, è andata in vantaggio al 24', dopo un calcio d'angolo che Darin magistralmente girava in rete di testa.

Il Torino, in uno sprazzo di luce conseguente ad un'azione individuale di Picchi, otteneva il pareggio all'8' della ripresa. Prima della chiusura dell'incontro, altre due volte Lenzi era costretto ad inchinare la schiena: la prima al 18', autore Perissinotto al termine di un'intesa Bergamasco-Darin; la seconda al 34' per una staffilata del biondo Soerensen, il quale aveva ripreso una punizione dalla bandierina, astutamente battuta da Perissinotto. E fino a quel momento il Torino non aveva fatto altro che difendersi, dal momento che l'unico pallone parato da Brandolin fu quello inviatogli da Picchi proprio allo scadere del 90'. Un Torino povero di contenuto pratico ed una Udinese esuberante. Tra i migliori dell'Udinese, l'intera difesa, Darin e Acconcia.

Oggi arrivano i cestisti azzurri

Arriveranno in giornata a Trieste, 15 dei 17 atleti convocati dal C. T. Bocciai per gli allenamenti in vista dei campionati europei di Parigi. Ai 16 già preannunciati si è aggiunto ancora il romano Ferretti, nel mentre anche Romanutti ha definitivamente confermata la sua presenza.

Stefanini e Ferriani arriveranno soltanto domani, in tempo per la preparazione che avrà inizio in mattinata all'Idroscalo.

Durante il periodo della loro permanenza a Trieste, i giocatori saranno sotto il controllo medico del dott. Enrico Tagliaferro nel mentre il massaggiatore Venturi, avrà cura dei loro muscoli.

L'asso fiorentino Clemente Biondetti ha vinto la classica corsa automobilistica in salita «Firenze-Fiesole». Biondetti che pilotava una «Jaguar» ha stabilito anche il nuovo «record» della corsa alla media di km. 109.778.

Partita convulsa fra Genoa e Samp: 2-3

Genova, 22

Il confronto della salvezza tra Genoa e Sampdoria ha avuto tutte le caratteristiche del derby: partita convulsa e combattuta, piuttosto avara di pregi tecnici. La Sampdoria ha dimostrato una superiorità nella manovra, mentre il Genoa ha giocato con maggior impeto e convinzione. Forse la squadra rosso-blu avrebbe potuto uscire imbattuta e magari, dato lo sviluppo del gioco verso la metà della ripresa, strappare anche una vittoria che nel primo tempo pareva impossibile. Il gesto di Baldini espulso al 25' della ripresa per un fallo su Bertani, invece, ha messo la squadra in tale difficoltà che non le era più possibile raggiungere la massima meta. Tuttavia i rossoblu, pur restando in dieci, avevano raggiunto il pareggio e dovevano poi subire la beffa per un gol segnato sulla fine da quell'attaccante che fra i sampdoriani era stato fino allora il più inutile uomo della squadra.

La prima rete veniva segnata al 6' su calcio di punizione per fallo contro Bassetto dal limite dell'area. Batteva Bergamo con un tiro sornione che si infilava a metà altezza presso il palo di destra della porta genoana. Al 17' Parodi lanciava in profondità Bassetto: il vicentino superava con uno scatto Tortarolo e ingannando il portiere mandava con tocco leggero la palla nell'angolino in basso a sinistra. Il Genoa accorciava le distanze negli ultimi secondi del tempo: azione magnifica per la regia di Baldini, conclusa, a portiere battuto, dal tocco di De Prati.

Il Genoa pareggiava al 37' della ripresa per merito di Mellberg, il quale, su un tiro di Tortarolo, si faceva luce nel groviglio degli uomini e metteva in porta di testa. Al 43' fuga di Parodi che tagliava la difesa avversaria e passava a Sabbatella. Il rasoterra dell'argentino batteva imparabilmente Bonetti.

I migliori: fra i sampdoriani, Bertani, Coscia, Bergamo, Bassetto e Gei. Fra i genoani: si sono distinti Cattani, Castelli, Baldini, Invernizzi.

RITIRATI BIRA E VILLORESI

LA "FERRARI" DI ASCARI trionfa ad Ospedaletti

San Remo, 22

Il Gran Premio automobilistico San Remo, sul circuito di Ospedaletti — 90 giri del percorso pari a Km. 304.200 — è stato vinto da Ascari. Sono partiti 17 corridori, Branca e Claes assenti.

Il principe Bira su Osca 4500 si è ritirato al quinto giro per noie al motore. Anche Parnell (Inghilterra) su Maserati si è ritirato per urto contro un parapetto in una curva in discesa sfasciando una ruota anteriore.

Ecco la classifica: 1) Ascari Alberto su Ferrari 4500, che compie i 90 giri del percorso, pari a Km. 304.200, in ore 2.57'8" e 1 quinto, alla media di Km. 103.039; 2) Serafini Dorino, su Ferrari 4500, in ore 2.58'3"; 3) Fischer Rudolf (Svizzera), su Ferrari 2550, 88 giri, ore 2.59'11" e 3 quinti; 4) Shell Henry, su Maserati 1500; 5) Moss Stirling (Inghilterra), su H.W.N.; 6) Maires Guy (Francia), su Talbot 4500; 7) Mackli Lance (Inghilterra); 8) Loiveau Robert (Francia); 9) Murray David (Inghilterra); 10) Withhead Peter (Inghilterra).

Il giro più veloce è stato il quinto di Ascari in 1'53" e 4 quinti, alla media di km. 106.925. Ascari ha [illegible]nto stabilito un nuovo record sul giro, battendo quello ottenuto nel '49 dal principe Bira su Maserati che girò in 1'56" alla media di Km. 104.896.

I ritirati sono: Bira al 6.o giro, Rosier al 9.o, Bernell al 17.o, Dede[illegible]ed al 61.o Villoresi al 64.o e Giraud Cabantous al 70.o giro. Villoresi è stato costretto a ritirarsi perchè in una curva è andato ad urtare contro una balla di paglia avariando la macchina.

Ascari aveva già vinto il Gran Premio di San Remo nel 1948 al volante di una Maserati. La vittoria piena della Ferrari ha confermato la superiorità sulle altre macchine oggi in gara che, assente l'Alfa Romeo, non sono state in grado di superarla. Da segnalare l'ottima prova dello svizzero Fischer e dello statunitense Shell. Folla imponente e tempo nuvoloso.

La IV Coppa Casarsa al trevigiano Menegaldo

Casarsa, 22

Animata da molti tentativi di fuga la corsa ciclistica per la IV Coppa Casarsa, che ha riunito alla partenza 75 dilettanti seniores e juniores. Poco prima del traguardo ha preso la fuga Zuliani, che veniva emulato dal trevigiano Menegaldo. Quest'ultimo precedeva all'arrivo il compagno di fuga.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Menegaldo Decimo (C. S. Paglianti di Treviso), km. 100 in ore 2.48', alla media di km. 35.7; 2) Zuliani Aldo (Saici Torviscosa); 3) Florean Lino (G. S. Iride di Teglio Veneto) a 42"; 4) Pettenò Adriano (G. S. Vetrococke di Marghera); 5) Bernardi Dario (id.); 6) Ternaro; 7) Vignaduzzi; 8) Lorenzon; 9) Colaone; 10) Vacchiani. Seguono numerosi altri in tempo massimo. La Coppa Casarsa è stata assegnata alla Vetrococke di Marghera.

LA SECONDA DEL «WEEK-END» DELLE ARDENNE

KUBLER PRIMO ANCHE nella Liegi-Bastogne-Liegi

Magni indisposto, non ha partecipato alla gara - Bartali sesto, secondo con Robic nella classifica delle due prove

Liegi, 22

La maggioranza dei concorrenti della Freccia Vallona si sono ritrovati stamane alla partenza della Liegi-Bastogne-Liegi, seconda prova del «week end» delle Ardenne. Hanno preso il via 161 concorrenti. Unici mancanti importanti il belga Van Steenbergen e l'italiano Magni, che durante la notte è stato indisposto.

Alcune forature di corridori di secondo piano sin dall'inizio. La salita di Emburg, condotta senza forzare, sgrana tuttavia il plotone. Otto corridori riescono a prendere un vantaggio su un piccolo gruppo condotto da Franchi e Diederich. Gli otto fuggitivi sono Evens, Pauwels, Beavens, Hendrick, Deyan, Demulder, Hard e Gielne; dopo alcuni chilometri anche il secondo gruppo si fonde col primo, così che sono circa trenta corridori che guidano la corsa. Ma la calma dura poco: Van Dormael e Vanderstock si avvantaggiano, e dopo 54 km. hanno un minuto di vantaggio su Pauwels e Breeckveldt, e su altri che seguono ad 1'10". Il grosso è a 2'15".

A Bastogne (86 km.) le posizioni sono: Van Dormael e Vanderstock al comando, a 30" un gruppo di quattordici corridori ed a due minuti il grosso del gruppo.

Mentre i due fuggitivi portano il vantaggio sino a 2'30", si produce una caduta di una decina di corridori fra cui gli italiani Ausenda e Logli. Vanderstock è vittima di una foratura ed il suo compagno di fuga Van Dormael è raggiunto da Pauwels. Sulla salita della Coda di Vacca (130 km.) i due procedono di alcuni secondi da Ryck; ma nella discesa avviene un raggruppamento e quindici sono al comando con un vantaggio di 2'20" sul gruppo. Ma nella [illegible]

[illegible] Schotte; 17) Mathys a 27"; 18) Barbotin a 1'11"; 19) Franchi a 2'50"; 20) Sforacchi a 3'9"; gli altri italiani si sono così classificati: Pividori 23.o, Cerami 27.o, Drei 66.o. De Santi, che era stato classificato 21.o, è stato poi escluso per essersi attaccato ad una vettura.

Sollevamento pesi

Il trofeo Galimberti vinto dai Chimici di Trieste

Trento, 22

Si sono svolte oggi a Trento le finali delle gare nazionali di sollevamento pesi per la disputa del trofeo «Carlo Galimberti». Erano iscritti alla competizione 60 finalisti in rappresentanza di 24 società atletiche. La manifestazione si è svolta alla presenza di numeroso pubblico; essa ha avuto fasi entusiasmanti specie quando Biagio Riccardi della Società Atletica Sampierdarena ha battuto il primato della categoria pesi piuma per la sua classe sollevando kg. 83 e 400 nell'esercizio di strappo e kg. 106 nell'esercizio di slancio. Ecco i risultati finali:

Pesi gallo: 1) Scagli Salvatore (Sampierdarenese) kg. 205 (65-60-80); 2) Resselli Orazio (Tanaro Modena) kg. 192,5 (57,5-60-75); 3) Barrago Giuseppe (Arborea Cagliari) kg. 182,5 (57,5-52,5-72,5).

Pesi piuma: 1) Riccardi Biagio (Sampierdarenese) kg. 252,5 (70-80-102,5); 2) Pellis Mario (Chimici di Trieste) kg. 230 (65-72,5-92,5); 3) Frangi Armando (Pro Patria) kg. 225 (72,5-67,5-85).

Pesi medi: 1) Torrisi Antonio (Comunali Catania) kg. 255 (70-80-105); 2) Bon Ezio (Chimici Trieste) kg. 252,5 (75-75-102,5); 3) Angius Raimondo (Arborea Cagliari) kg. 245 (77,5-72,5-95).

Pesi medio-massimi: 1) Gratton Italo (Chimici Trieste) kg. 277,5 (82,5-87,5-107,5); 2) Murgia Claudio (Sampierdarenese) kg. 277,5 (92,5-80-105); 3) Manganaro Michele (Comunale Catania) kg. 247.5 (80-70-97,5).

Pesi massimi leggeri: 1) Di Campo Giuseppe (Chimici Trieste) kg. 262,5 (77,5-75-110); 2) Scalfi Pietro (Trento) kg. 244,5 (77,5-80-90); 3) Fizzotti Pietro (Milano) kg. 232,5 (70-72,5-90).

Pesi massimi: 1) Nunzi Eugenio (Roma) kg. 275 (80-85-110); 2) Sereni Giulio (Milano) kg. 260; 3) Petelin Ildebrando (Chimici Trieste) kg. 230 (75-65-90).

Classifica per Società: 1) Chimici Petrolieri di Trieste, con punti 27; 2) Società Atletica Sampierdarenese, 20; 3) Dipendenti Comunale di Catania, 19; 4) Arborea di Cagliari, 11; 5) Borgo Prati di Roma, 10.

PALLAVOLO

Serie A maschile

Libertas-Bologna 3-1

LIBERTAS: De Vescovi (cap.), Questo, Venier, Lollis, Dreos, Cucich, Petronio, Turchesi, Stolfa. FORTITUDO BOLOGNA: Angelini, Bigaro, Mazina, Cavalieri (cap.), Venturi, Ottani, Andeleri, Tassinari, Bernardi, Vanini. ARBITRI: Celoria di Vercelli e Torre di Trieste.

Sospesa al mattino causa il forte vento che ha reso il campo del CRDA impraticabile, la gara si è svolta nel pomeriggio nella palestra di via della Valle. Disputata velocemente da entrambi i complessi, che hanno dato prova di un alto spirito agonistico. Anche dal punto di vista tecnico la gara ha soddisfatto. La Libertas, battuta nel primo set, si è ripresa magnificamente, e pur trovando nella Fortitudo una degna avversaria, ha superato brillantemente il periodo di incertezza iniziale fornendo una magnifica prova.

All'udinese Braida la corsa ciclistica per amatori

Organizzata dalla Libertas si è svolta ieri mattina la prima gara ciclistica della stagione riservata alla categoria amatori tesserati alla F.A.C.E. Enal. La gara si è svolta sul percorso Trieste-Cervignano e ritorno (km. 80 circa). Il gruppo, forte di una trentina di corridori, prendeva il via da Barcola Cedas alle ore 8.40 e proseguendo a forte andatura rimaneva pressochè compatto sino al posto di blocco dove aveva inizio qualche tentativo di fuga. Dopo Monfalcone i due udinesi Braida e Cordovado si staccavano dal gruppo giungendo a Cervignano con un minuto di vantaggio.

Il forte vento nel ritorno, particolarmente da Monfalcone a Sistiana, ha disturbato molto la marcia dei corridori sottoponendoli a uno sforzo durissimo. I due fuggitivi, alternandosi spesso al comando, non venivano più raggiunti e arrivavano al traguardo di Barcola con tre minuti di vantaggio sugli inseguitori. Nella volata Braida batteva il consocio. Il gruppo che inseguiva, forte di quindici unità, si è battuto in volata per la terza piazza conquistata dal goriziano Pellegrini. La Coppa Primavera è stata assegnata al G. S. Doni di Udine. La targa per il maggior numero di arrivati alla Libertas. Ottima la organizzazione curata dalla Libertas. C. C.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Braida Giuseppe del G. S. Doni di Udine, che compie il percorso in ore 2.18'50", alla media di km. 34.680 all'ora; 2) Cordovado Ennio (idem) a ruota; 3) Pellegrini Ranieri (G. S. Postelegrafonici di Gorizia) in 2.21'50"; seguono con lo stesso tempo di Pellegrini 4) Feruglio Egidio (G. S. Olmo di Udine); 5) Arcari Cesare (Inter Straccis di Gorizia); 6) Bulli Pino (Libertas); 7) Comuzzi Remigio (Doni); 8) Apollonio Bruno (Acegat); 9 Raimondi Oreste (Bartali di Trieste); 10) Zuliani Gino (Postegr. Udine); 11) Cesen Luigi (Bartali); 12) Ladovaz Antonio (Libertas).

La ciclistica Coppa Italia (eliminatoria giuliana), corsa ieri a Ronchi è stata vinta dall'A. S. Fiaccola di Trieste (Pecchiari, Fontanot, Monteduro, Grancampi), km. 120 in ore 3.4'51"2/5, alla media oraria di km. 38.951; 2) Cra Crda Trieste (Muran, Samez, Surian, Favero) in ore 3.9'52"; 3) A. S. Ronchi (Taverna, Granzotti, Giustina, Fabbro) in ore 3.21'6"1/5; 4) U. S. Monfalconese (Gordini, Chersin, Zoia) in ore 3.23'15". Giro più veloce il secondo della Fiaccola in 34'25"3/5, alla media di km. 41.840.

SERIE C: CONDANNATA LA LIBERTAS

IL MARZOTTO VINCE IN TRASFERTA e ritorna alla pari con il Marzoli

SPETTACOLO SCADENTE FRA BIANCOSCUDATI E GIALLI

Al Dreher nella ripresa il derby triestino (1-0)

MARCATORE: Colombin (D) al 14' del s. t. LIBERTAS: Pugliese; Beorchia, Silli; Marinelli, Poropat, Corrente; Urbani, Perini, Pintar, Ulcigrai, Bernard. DREHER: Chelleri; Locchi, Gerin; Milloch, Carlin, Martinelli; Tommasini, Fonda, Maluta, Marketic, Colombin. ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. NOTE: Pomeriggio di sole, terreno secco, continuo vento di traverso al campo; sette calci d'angolo per parte; circa un migliaio di spettatori; in tribuna d'onore il Presidente di Zona dott. Palutan, coll'ass. com. Rinaldini; lieve incidente a Chelleri, scontratosi con Urbani sul finire della partita. Nella ripresa le due squadre hanno operato numerosi spostamenti alle rispettive linee di attacco.

Presentatesi in campo in formazioni notevolmente incomplete, Libertas e Dreher si sono contese sino alle ultime battute la vittoria nel secondo confronto stracittadino, che si è disputato sotto le insegne della battaglia senza quartiere e senza esclusione di colpi e, di conseguenza, con un gioco di limitatissimo livello tecnico. Del che non si può fare appunto ad alcuna delle due contendenti, che hanno tirato con alterna fortuna le fila della partita, conclusasi con un punteggio di strettissima misura a favore dei giallo-rossi di Starace, ieri relegato all'esterno della rete di protezione, per effetti della nota squalifica.

Ha vinto comunque, la squadra complessivamente più organica [illegible] *pulsione ricevuta da Carlin, Milloch, Marketic e Maluta, apparsi ancora una volta gli uomini più positivi della compagine. Non molto a posto le estreme Tommasini e Colombin, anche se quest'ultimo ha azzeccato il tiro che ha dato la vittoria ai suoi colori non va dimenticata invece la prova fornita dalla difesa, e specialmente di Chelleri, coraggioso e scattante in più d'un'occasione.*

La Libertas ha preso inizialmente il comando del gioco chiamando più volte all'opera il portiere avversario, ma è Pugliese che compie la prima parata difficile, al 30', avvinghiando al volo un pericoloso traversone di Tommasini, replicata al 36' da una respinta a pugno su uno spiovente di Colombin.

La ripresa vede subito il Dreher lanciato all'attacco e al 14' la Libertas cede: dopo una schermaglia tra Marketic e Silli, la palla giunge a Tommasini che la indirizza prontamente sulla sinistra, ove è appostato Colombin; Pugliese, intuito il pericolo, esce nel tentativo d'intercettare la palla, ma l'estrema sinistra giallo-rossa lo precede sul tempo e segna con forte tiro dal basso in alto. I bianco-scudati partono alla ricerca del pareggio e si fanno sempre più aggressivi man mano che si avvicina la fine dell'incontro, ma non pervengono ad alcun risultato, malgrado che nel finale della contesa abbiano battuto parecchi calci di punizione a loro favore.

Ha diretto la combattuta partita il signor Agnolin di Bassano del Grappa, dall'occhio vigile e dal polso ferreo, tanto da rimeritarsi applausi alla fine della gara. A. M.

II DIVISIONE

San Giovanni B - Azzurra 7-0

RAGAZZI LEGA GIOVANILE

Sant'Andrea - San Giovanni 1-1

FEDERALE RAGAZZI

Libertas - *Udinese 2-1

Promozione: la corsa al primato ristretta soltanto a due squadre?

I RISULTATI

*Juventus-Sangiorgina	3-2
*Pordenone-Fossalta	3-1
*Portogruaro-Arsenale	1-1
*S. Daniele-Cervignano	3-0
Crda Monf.-*Monfalcon.	2-1
*Pieris-Sanvitese	1-1
*Itala-San Giovanni	3-1
S. Anna-*Conegliano	1-0
*Saici-Belluno	1-0

LA CLASSIFICA

[illegible]

LE PARTITE DEL 29.4.1951

[illegible]

Superiore il Pieris nonostante il pareggio: 1-1

MARCATORI: 37' Bertogna (P) su rigore; 55' Zalateu (SV). PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Bertogna, Agosto, Bernardis; Dreossi, Tortul, Nadalutti, Righetto, Perissini. SANVITESE: Polo; Venier, Zanier; Bertuzzo, Manzutto, Dianti; Battistutta, Zollia, Daprat, [illegible]

[illegible]

Alla garibaldina la Juve batte la Sangiorgina (3-2)

MARCATORI: p. t.: Vici (J) al 28'; ripresa: Vici (J) al 3', Corso [illegible]

ti ha fatto il resto.

Il primo tempo è stato caratterizzato da continui attacchi [illegible]

[illegible] locali avevano aperta la via alle marcature. Il rigore battuto da Zelaschi non veniva però realizzato: fuori dai pali.

Ma al 28' un tiro improvviso proveniente dalla sinistra, rasoterra, toccava lo spigolo del palo e schizzava in rete sorprendendo Moro. In apertura della ripresa vi fu una fuga decisa di Vici il quale, benchè tallonato da Toniatto, riuscì a battere il guardiano sangiorgese per la verità non troppo scattante sul pallone. Sei minuti dopo Corso segnava per gli ospiti cogliendo Del Ponte lievemente spiazzato per cui la palla, benchè tra le mani del portiere triestino non fece in tempo ad essere arrestata al di qua della linea bianca.

Righi, di contropiede, portava a tre le marcature juventine. Il gol dell'ala destra triestina veniva realizzato con tiro forte e angolato dal limite d'area. Al 32' erano gli ospiti a usufruire di un rigore per fallo di mano in area juventina. Taverna trasformava con facilità. A tre minuti dalla fine, per proteste verso l'arbitro, Faidutti veniva espulso. Per tutto il secondo tempo la Juventus giocò priva del laterale destro Marzan prodottosi all'inizio della ripresa uno strappo muscolare. I. S.

Uno dopo l'altro i tre gol dell'Itala

[illegible] Zago, Verbanaz, Cociani, Piet, Corsi, Crisman, Jurcich, Ermanni. MARCATORI: al 9' Helmersen (I), al 25' Gratton (I), al 30' Helmersen (I); Crisman (S. G.) al 21' della ripresa. ARBITRO: Pascolat di Cervignano (Crauglio).

Gradisca, 22

I triestini, sorpresi in apertura di gioco dalle vivaci azioni gradiscane, non sono riusciti a contenerne l'impeto e già a 9' incassavano il primo gol di Helmersen, colto al volo su tiro di punizione calciato da Zollia. I giallo-azzurri, favoriti dal vento, premevano ancora, e al 25' violavano per la seconda volta la rete di Baldassi con un tiro di prepotenza sferrato da Gratton dopo un palo fortunoso di Helmersen. Cinque minuti dopo l'Itala, galvanizzata dal successo, aumentava ancora la pressione e batteva per la terza volta il portiere rossonero, nuovamente per mezzo del valentissimo Helmersen.

Nella ripresa i triestini, favoriti a loro volta dal vento, partono veloci e con gioco deciso mantenendo un costante seppur lieve predominio che si traduce nel gol del 21' allorchè Crisman, raccolto un abile e dosato passaggio di Jurcich, insacca il pallone nella rete incustodita di Zambon, tagliato fuori per una uscita errata.

L'undici di Renner ha giocato un primo tempo in tono minore, ma nel secondo ha sfoggiato una difesa solidissima ed un attacco degno della massima considerazione. Dal canto suo l'Itala è riuscita a prevalere, oltre che in virtù del tetragono reparto difensivo, ove Virgulin, Miliani e Donda hanno fatto miracoli, per la consumata abilità degli attaccanti, tra i quali Helmersen, Macoratti e Tonzar hanno dato fondo a tutte le loro brillanti risorse. Buono l'arbitraggio. E. M.

[illegible] Vansteenbergen; 6) Baldassarri e Guadalupen; 8) Delclercq; 9) Magni; 10) Petrucci; 11) Bartali ecc. Classifiche per squadre: 1) Francia, p. 172; 2) Belgio, 125; 3) Italia, 104.

PALLAVOLO

La partita CRDA-Invicta valevole per il campionato maschile di serie B e che doveva svolgersi nella mattina sul campo del Crda è stata rinviata a data da destinarsi per il forte vento.

[illegible] *ma soprattutto quella di Pertotti si son fatte particolarmente sentire, colla differenza che, mentre Fonda non si è discostato molto dal rendimento abituale, Martinelli è incappato invece in una giornata delle più infelici, oltre che in un ruolo che non si confà assolutamente alla potenza della sua azione. Per il resto la squadra ha marciato a tratti, con un discreto rendimento per una mezz'ora a cavallo delle due riprese, grazie alla pro-* [illegible]

La "Pro,, non ingrana contro l'incompleto Piacenza

PIACENZA: Peroncelli; Ravani, Zucchelli; Zanier, Flocchi, Bissi; [illegible]

[illegible] area d'ogni minaccia che partiva dal piede degli isontini. L'ultimo quarto d'ora, spinti dall'incitamento [illegible]

[illegible] Poi, quando pareva che il gioco dei locali fosse ormai avviato verso una concezione migliore, quel filo conduttore che li aveva guidati s'è rotto e... buona notte al secchio.

La prima mezz'ora della ripresa non ha per nulla mutato volto: carenza di frombolieri, mancanza d'intesa fra uomo ed uomo, fra reparto e reparto. Di ciò se ne son valsi i difensori avversari per spazzare inesorabilmente la loro [illegible]

[illegible] contro i rossi, pallone che perviene a Lucchesi che spara in rete, Peroncelli alza con le mani la sfera che picchia sotto la traversa e ritorna a Lucchesi che spara nuovamente, la schiena d'un difensore rimanda. Al 40' ancora punizione contro il Piacenza e Moro, da 25-30 metri saetta in rete, ma Peroncelli alza in angolo.

Il migliore? Il peggiore? Lasciamo perdere: Lucchesi, Moro e qualche altro difensore si sono salvati, pur non essendo troppo emersi neanche loro, comunque qualcosa han fatto. Per gli ospiti, in formazione di ripiego, parla il risultato: un nulla di fatto è sempre un successo. T. B.

I RISULTATI

*Bolzano-Vigevano	1-0
*San Donà-Cesena	1-0
Dreher-*Libertas	1-0
*Crema-Mantova	2-2
Marzotto-*Rimini	2-1
*Forlì-Mestrina	2-1
Parma-*P. S. Pietro (disputata sabato)	2-0
*Pro Gorizia-Piacenza	0-0
*Marzoli-Ponziana	1-1
*Pro Sesto-Rovereto	0-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	31	15	11	5	52	21	41
Marzotto	31	16	9	6	57	33	41
Parma	31	16	6	9	47	31	38
Forlì	31	15	8	8	64	53	38
P.S. Pietro	31	12	11	8	49	38	35
Piacenza	31	12	11	8	41	34	35
P. Gorizia	31	14	7	10	45	39	35
Mantova	31	13	7	11	39	28	33
Crema	31	10	12	9	35	36	32
Dreher	31	8	16	7	45	37	32
Mestrina	31	9	12	10	30	32	30
Vigevano	31	9	11	11	39	40	29
San Donà	31	9	10	12	38	46	28
Ponziana	31	9	10	12	30	45	28
Rovereto	31	9	10	12	35	49	28
Pro Sesto	31	8	10	13	34	50	26
Rimini	31	9	7	15	38	54	25
Bolzano	31	7	9	15	29	45	23
Libertas	31	8	7	16	32	50	23
Cesena	31	7	6	18	32	48	20

LE PARTITE DEL 29.4.1951

Mestrina-Crema (0-0); Mantova-Forlì (0-1); Cesena-Libertas (1-0); Piacenza-Marzoli (0-3); Rovereto-Parma (0-4); Marzotto-P.te S. Pietro (2-2); Ponziana-Pro Sesto (2-2); Pro Gorizia-Rimini (2-1); Bolzano-San Donà (1-2); Dreher-Vigevano (1-1).

Dopo la rete accanita difesa del S. Anna a Conegliano

MARCATORE: Godnig, al 15 del p. t. CONEGLIANO: Zamai; Rossetto, Tozzi; Barabel, Venier, Zanin; Simeoni, Bellotto I, Guizzo. Bellotto II, Zanoni. SANT'ANNA: Lugli; Carini, Rigotti; Peclar, Macor, Dallola; Alessie. Godnig, Palermo, Sartori, Alfieri. ARBITRO: Carletti, di Gallarate.

Conegliano, 22

Avrà avuto la fortuna dalla sua parte il Sant'Anna, che ha visto la propria rete più volte salvata da veri miracoli, ma ciò non toglie che la vittoria triestina sia giusta e meritata. Il Conegliano, ormai da troppo tempo irriconoscibile, non ha saputo opporre che un gioco affannoso, reso ancor più inconcludente da una linea attaccante povera di idee e di mordente.

Il Sant'Anna, dopo avere raggiunto il gol della vittoria al 15' del primo tempo, ad opera di Godnig, si è chiuso in un'ermetica difesa per tutto il resto della partita, difesa contro la quale tutti gli attacchi dei padroni di casa si infransero. Ottimi del Sant'Anna: Carini, Rigotti e Macor, e del Conegliano: Barabel, Bellotto II e Venier. B. B.

REGOLATO (1-0) il Belluno a Torviscosa

RETE: Baldassi (S) 25' del primo tempo. SAICI: Galluzzo II, Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Marin, Novello, Baldassi, Galluzzo I. BELLUNO: Parisi; Michelin, Masut; De Muner, Picucci, Fornasier; Seri, Fiabane, Sommavilla, Coppo, Pin. ARBITRO: Maso, di Padova.

Torviscosa, 22

Anche il Belluno è stato piegato, sia pure di misura, da un Saici lanciatissimo e deciso a non lasciarsi sfuggire l'occasione di battere un rivale illustre e tale da mettere in pericolo il suo primato. Anche oggi, come la settimana scorsa contro il Conegliano, tutto è stato fatto nel primo tempo e anche il gioco migliore si è visto nella prima parte della gara. Varie occasioni sono state fallite per poco, tanto dai locali quanto dagli ospiti, i quali si sono dimostrati molto imprecisi nel tiro conclusivo.

Vero è che Galluzzo ha neutralizzato da par suo i pochi palloni insidiosi degli avanti bellunesi. Vittoria meritata dei padroni di casa, che hanno controllato a dovere gli avversari ed hanno impedito loro di realizzare anche il programma minimo dell'incontro pari. I. P.

«Coppa Facchinetti» di tennis. Udine: Tennis Triestino-C. T. de Braida Udine 6-0. Risultati, singolari: Ulessi-Da Pozzo 6-3, 6-3; Costa-Petrucco 6-2, 6-1; Tauceri-Brosadola 6-3, 3-6, 6-3; Pieve-Giacometti 9-7, 0-6, 12-10. Doppi: Bianchi-Ulessi - Da Pozzo-Petrucco 6-2 7-5; Costa-Gnetti - Gaggia-Giacometti 6-1, 6-3. Giudice arbitro: Leonardo Pellizzo.

Ai cantierini il derby monfalconese: 2-1

MARCATORI: al 3' Bellaminut (M) autorete; nel primo tempo al 10' Bradamante (C), al 15' Malighetti (M) su rigore nella ripresa MONFALCONESE: Tommasella; Clama, Bellaminut; Furlan, Paoletti, Medeot; Modesti, Rapetti, Giavarina, Malighetti, Viola. CRDA: D'Agostino; Pierobon, Pini; Degrassi, Bolletti, Catarin; Bradamante, Cergoli, Calligaris, Apostoli, Padovan. ARBITRO: Mazzoletti di Trieste.

Monfalcone, 22

Il derby cittadino si è risolto con la vittoria di stretta misura della compagine dei cantieri, al termine di una partita molto combattuta ma non troppo pregevole dal lato tecnico. Il forte vento ha reso difficile il controllo del pallone; il nervosismo degli atle- [illegible]

Netta vittoria 3-0 del S. Daniele in casa

MARCATORI: Gori al 14' del p. t.; Ligugnana 27' e Gori 35' del s. t. SAN DANIELE: Toppazzini; Franzin, Ponte; Ronzon, Cossa, Missio; Cassutti, Ligugnana, Polano, Ligutti, Gori. CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Puntin; Florit, Trevisan, Glerean; Sartori, De Corte, Rigonat, Tolloi, Cech. ARBITRO: Blasizza di Gorizia.

San Daniele, 22

Gli attaccanti ospiti, fin dalle prime battute hanno dato l'impressione di voler lavorare seriamente, tanto che tolta la palla a Polano, si sono portati immediatamente davanti all'estremo difensore locale impegnandolo in ripetute parate. Il Cervignano al 14' è in angolo: tira Cassutti, Bradaschia respinge corto e Gori è pronto a raccogliere e tirare imparabilmente a rete. Reazione rabbiosa degli ospiti. Un minuto appresso è Toppazzini a salvare la porta con una bella parata. Al 29' altra discesa dei locali, tira Cassutti e Bradaschia blocca a terra. Al 31' Toppazzini manda in angolo un bolide di Rigonat. Al 38' mischia sulla porta di Bradaschia che si lascia sfuggire la palla; Cassutti manda a rete, ma la segnatura è annullata perchè l'arbitro aveva in precedenza fischiato il gioco pericoloso.

PALLACANESTRO

SERIE A MASCHILE - Itala-Ginnastica 36-33 (16-20)

I biancoazzurri raggiunti e superati solo nel finale

ITALA: Zimolo 8, Zia Oscar 8, Zia Luciano 6, Marizza 5, Pellarini 1, Zumin, Macoratti 6, Canna 2. GINNASTICA: Fabiani 6, Boggs 5, Ardesi, Magrini, Carbonini 4, Norio, Segulin 5, Evans 3, Furlani 8, Philips 2. ARBITRI: Follati di Livorno, Pinto di Roma.

La Ginnastica si congedava oggi dal pubblico amico, avendo ormai esaurito il turno degli incontri casalinghi e dovendo ancora disputare a Pesaro e Milano due difficili gare esterne. I biancocelesti si ripromettevano perciò di ripagare i fedeli sostenitori di una chiara vittoria, che permettesse loro di guardare al futuro con speranze di maggiori affermazioni. E per tutto il primo tempo e buona parte della ripresa essi dettero l'impressione di poter raggiungere l'intento. Non che il loro gioco fosse migliore di quello degli avversari, ma per la maggior precisione di tiro, che aveva permesso loro di andare più volte in vantaggio.

Finita la prima parte dell'incontro quattro punti avanti all'avversario, la Ginnastica non seppe nella ripresa mantenere la calma e la lucidità necessarie per opporsi alla controffensiva sferrata dagli isontini. Questi presentavano oggi un Zia Oscar in grandissima forma ed avevano ritrovato un Macoratti rimasto in ombra per quasi tutta la durata del campionato. Il più giovane dei Zia, Canna e Zimolo completavano la formazione che tenne il campo per quasi tutti i quaranta minuti di gioco. Fortissimi sui rimbalzi, i ragazzi di Terrile non erano riusciti nel primo tempo a trovare la chiave adatta a penetrare nella attenta difesa avversaria e si erano fino ad allora limitati a contare sul tiro piazzato dei due Zia e sulle rovesciate di un Zimolo troppo ben guardato per essere preciso. Sul 26 a 26, Terrile cambiava formazione d'attacco, adottando un 1-3-1 che subito metteva in imbarazzo le difese avversarie. Quasi contemporaneamente la Ginnastica cambiava, davvero poco accortamente, la coppia estrema, sostituendo e Philips-Carbonini il duo Ardesi-Segulin.

La squadra si squilibrava e permetteva agli avversari di passare in vantaggio. Il ritorno alla prima formazione era ormai troppo tardivo e l'Itala poteva così conservare il piccolo vantaggio chiudendosi in una «mela» molto redditizia.

Fra i biancocelesti una buona partita ha disputato Furlani, nel mentre gli americani, come già altre volte, si sono dimostrati di scarsa utilità. M. V.

A BOLOGNA

Bega - *Gira 53-31

FINALE SERIE B FEMMINILE

FIACCOLA - BIELLA 43-33 (15-16). FIACCOLA: Rocco 10, Rohregger, Saitz, Carli 2, Balbi 18, Bisacco 13. BIELLA: Marozzio 8, Dipietrantonio 4, Leone, Cucco 1, Milano, Minero 3, Cappio 7, Guglielminotti, Cenni 15, Rosso. ARBITRO: Maggia di Padova. — La Fiaccola ha faticato non poco per aver ragione della sua prima avversaria nel girone finale della serie B. Le ragazze di Cenni non erano davvero in giornata felice, e se sotto il canestro la Bisacco ha sbagliato una lunga serie di facili palloni, anche le solite centratissime Saitz e Rohregger non sono riuscite ad azzeccare un tiro giusto. Per fortuna, agli estremi laterali vi erano una Balbi ed una Rocco, ma specialmente la prima, in ottima giornata di tiro, che portavano a felice conclusione qualcuno dei molti contropiedi, impostati con particolare prontezza dalla Carli. In campo avversario si sono fatte particolarmente valere le giocatrici più anziane, ed in special modo la Cenni (...che non ha niente a che vedere con l'omonimo allenatore delle fiaccoline), che è stata un vero incubo per le difese triestine, ed ha segnato dei bellissimi canestri anche da difficili posizioni. La squadra nel complesso si muove abbastanza bene all'attacco, ma è lenta nei ritorni, dando così modo alle avversarie di sorprenderla nella fase critica del ripiegamento. A sua scusante sta il fatto che aveva più di una giocatrice in non buone condizioni fisiche. Le piemontesi si sono trovate a guidare per gran parte dell'incontro, e solo nel finale, si sono fatte superare con un punteggio forse un po' troppo severo, e che non dice dell'effettivo equilibrio di gioco manifestatosi sul campo.

Altri risultati

ALLIEVI

Fiamma A - Edera 42-3

Fiamma B-Invicta 2-0 (p.r.)

Audace - Ginnastica B 36-34

PRIMA DIVISIONE

S. Giacomo - Libertas 50-27

Dalmazia - Gretta 54-23

L'Udinese vince i regionali per i terza serie di atletica

UDINE, 22 — Sulla pista del Moretti si sono svolte le gare valevoli per la prima giornata del campionato maschile di atletica leggera per i terza serie alle quali hanno partecipato gli atleti delle società triestine, goriziane e udinesi. Partecipazione abbastanza numerosa. Risultati piuttosto modesti nella maggior parte delle gare. Ottimo invece, considerato che siamo all'inizio della stagione, il tempo dei metri 100 piani, buono quello del sempre valido Goruppi nei 110 ostacoli. La classifica generale per società ha visto la vittoria dell'Udinese tallonata a breve distanza dalla Libertas prima delle società triestine seguita dalla Società Ginnastica Triestina.

Ostacoli m. 110: 1) Goruppi Giorgio (SGT) 17"; 2) Usco Luigi (Libertas) 18"6; 3) Marchi Emilio (Ginn. Goriziana) 19"5; 4) Giamporcaro Tito (SGT) 20"4. Marcia km. 5: 1) Blocar Giordano (SGT) in 29'6"; 2) Badin Sergio (Libertas) 29'6"1; 3) Acerboni Elvio (idem) 29'21"8; 4) Galletti Vittorio (idem) 30'6"; 5) Scapin Luciano (Edera) 30'31"; 6) Tonut Mario (Giovinezza) 30'49". Salto in alto: 1) Ardiani Firminio (Udinese) m. 1.65; 2) Ladavaz Bruno (Libertas) m. 1.60; 3) Gregoricchio (Udinese) 1.60; 4) Gasparinetti (idem) 1.60; 5) Celi Corrado (SGT) 1.60; 6) Bertoldo (Libertas) 1.60. Getto del peso: 1) Ceccotti Sergio (Libertas) metri 11.31; 2) Krammer Martino (Goriziana) 11.8; 3) Trani Romano (SGT) 10.72; 4) Vicentelli Nevio (SGT) 10.58; 5) De Bassa Marino (Udinese) 10.49; 6) Bertoldi Giovanni (Udinese) 10.48. Corsa piana m. 400: 1) Marcuzzi Gruno (Giovinezza) in 54"8; 2) De Bianchi (Edera) 54"5; 3) Concilio (Udinese) 56"6; 4) Zulian Fabiano 57"2; 5) Zorzin Livio (Libertas) 57"6; 6) Scopettone (Goriziana). Salto triplo: 1) Giamporcarro Tito (CGT) 12.37; 2) Stacul Giorgio (Giovinezza) 12.17; 3) Marchi Emilio (Giovinezza) 11.37; 4) Goruppi Giorgio (SGT) 11.41; 5) Usco Luigi (Libertas) 10.90. Giavellotto: 1) Krammer Martino (Goriziana) m. 45.3; 2) Ardiani Firmino (Udinese) 42.53; 3) Toniutti (Udinese) 41.79; 4) Bassi Omero (SGT) 39.15; 5) Bertuzzi (G. S. Malignani) 37.17; 6) Mazzalors (SGT) 36.18. Corsa piana m. 100: 1) Merli Paolo (Udinese) 11"5; 2) Riosa Mario (Libertas) 11"5 a spalla; 3) De Bona (Udinese) 11"5; 4) Giordano (Libertas) 11"6; 5) Minen (Udinese) 11"8; 6) Bilucaglia (Libertas) 11"9. Metri 1500: 1) Antonelli (Giovinezza) 4'27"2; 2) Cicutin (Udinese) 4'29"4; 3) Daniello (Giovinezza) 4'30"6; 4) Ladavaz (Libertas) 4'31"4; 5) Faazari (SGT) 4'31"8; 5) Carasola (Edera). Staffetta 4 x 100: 1) Udinese (De Bona, Bebazza, Merli, Cautero) in 47"2; 2) Libertas (Bilucaglia, Giordano, Bertoldo, Riosa) in 47'8".

Classifica per società: 1) Udinene, punti 288; 2) Libertas 280; 3) Ginnastica Triestina 218; 4) Giovinezza L. N. 92; 5) Ginnastica Goriziana 86; 6) Associazione Edera 44; 6) Gruppo Sportivo San Giacomo 31; 8) G. S. Molignani 14.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Velocità di Chinson malgrado il vento

Forse anche i cavalli hanno un'anima. In essa il destino si compiace di gettare quanto gli viene sottomano: scherzi della malasorte o fortune a ripetizione. Ieri, nell'anima di Chinson saranno rintronati gli squilli di un'affermazione bellissima per calore e significato; in quella di Kukurusa, invece, un insipido contrasto derivante dalla mancata ambientazione.

Chinson si è presentato con quella freschezza che trae sempre maggior incentivo dall'esuberanza del simpatico Barducci; Kukurusa, dopo un saggio di eleganza offerto nella sgambatura, è apparsa piena di incubi, per ogni avversario vicino e per ogni ombra, per le curve strette e per la «bora», che forse prima di ieri non aveva mai provato.

Sulla superiorità di Chinson, nel campo dei tre anni locali, oggi non si discute più. La sua camminata, che un tempo poteva sembrare confusionaria, riceve ora l'apporto di un'azione molto potente, esclusivamente tesa a macinare il maggior terreno possibile con tutte le energie a disposizione. La favorita, Kukurusa, che aveva aperto a 4/5, è invece più misurata nel suo modo di andare, si direbbe quasi risentita quando il rumore degli zoccoli degli avversari non abbia quell'ordine armonico che lei sa mostrare. Ma le corse vengono vinte da chi arriva prima al traguardo; perciò Kukurusa deve bruciare i tempi dell'acclimatazione e ripresentarsi più tardi.

Il ragguaglio fatto da Chinson (malgrado il forte vento) è molto apprezzabile: 1.25.9, che vale un 1.24 a San Siro. La corsa non ha molta cronaca. Due partenze annullate, prima per l'impedimento creato a Chinson da Benguela, poi da una precipitazione di Briulca. Al segnale valido uno scatto di Chinson, prontamente rintuzzato da Grand Guignol, ieri sicuro nel pur difficoltoso avvio. Attesa di Chinson alle spalle di Grand Guignol sino all'ingresso dell'ultima curva. Indi allungo di Chinson, difesa di Grand Guignol per conservare il secondo posto davanti a Mister Volo

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio del Calore, L. 80.000, m. 1670: 1) Siliqua (L. Baraldi) 28; 2) Furore 26.5. Tot.: 59; 33, 20; (80). Partenti 5. *Premio dei Pesi* (mista), L. 90.000, m. 2030: 1) Margherita Minozzi (A. Mescalchin) 29.1; 2) Duchessina 28. Tot.: 27; 16, 16; (55); 147. Partenti 5. *Premio delle Forze*, L. 90.000, m. 2075: 1) Giaggiolo Viola (G. Ossani) 28.6; 2) Limpopo 28. Tot.: 16; 14, 16; (44); 49. Partenti 5. *Premio degli Atomi*, L. 100.000, m. 2100: 1) Pinarella (E. Baraldi) 31.3; 2) Grazzano 30. Tot.: 25; 18, 21; (69); 50. Partenti 6. *Premio della Fisica*, L. 300.000, m. 1600-1675: 1) Mariolo (L. Nardo) 25.2; 2) Ostello 25.5; 3) Angelo d'Oro 25.9. Tot.: 24; 15, 14, 18; (42); 57. Partenti 9. *Premio della Luce*, L. 350.000, m. 1700: 1) Chinson (C. Barducci) 25.9; 2) Gr. Guignol 26.6; 3) Mister Volo 27.1; 4) Kukurusa 28.3. Tot.: 40; 14, 25, 20; (241); 50. Partenti 9. *Premio dell'Energia* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Quito (F. Mescalchin) 26.1; 2) Jeep da Bruno 27.2. Tot.: 49; 19, 15; (90); 174; doppia accoppiata V e VII 6210. Partenti 7. *Premio delle Misure* (interreg.-ascendente), L. 60.000, m. 1600; 1) Ariete (E. Serafini) 27.3; 2) Isacara 27.7; 3) In Hoc Signo 27.9. Tot.: 68; 25, 43, 25; (187); 420. Partenti 8.

ATTORNIATO DALLE SUE PIU' BELLE INDOSSATRICI IL CELEBRE SARTO BALMAIN HA PRESENTATO QUATTRO MODELLI PER LE SIGNORE CHE SI DEDICANO AL GIARDINAGGIO

COSTRETTI AL LAVORO CLANDESTINO I "NOZZIERI,, DELLA CAPITALE

E' permesso combinare matrimoni per denaro?

Una capricciosa guerriglia — Scapoli e zitelle in cerca di fortuna — A Roma vietato, a Bologna lecito — Organizzazione impeccabile, discrezione assoluta — Aiuto ai timidi — Primi i veneti, ultimi i siciliani

UNA CAPRICCIOSA guerriglia serpeggia da qualche tempo nelle arterie della Capitale. Non si tratta di armigeri politici o di fuorilegge, bensì di onesti trafficanti di felicità in conflitto con alcuni commissari di polizia. La capricciosità della lotta consiste nel fatto che non tutti i funzionari di P. S. interpretano con lo stesso criterio il testo unico in materia di agenzie d'affari. C'è chi include nel divieto la mediazione organizzata dei matrimoni e chi no. Chi si fa scrupolo di moralità e sentimentalità e chi, fregiandosi di vedute liberali, campa e lascia campare.

Ne deriva uno squilibrio legale evidente. Perchè ritenere illecito a Roma quel che si svolge in piena luce a Napoli e Bologna, Firenze, Palermo, ecc.? Come conciliare le diffide romane con la formula agenzia autorizzata che le medesime organizzazioni fanno stampare sui giornali delle loro città, per propaganda?

Son questi gli interrogativi che si pongono i pochi opliti del matrimonio-a-tutti-i-costi rimasti in piedi nella Capitale. Da sedici quanti erano nel '45, oggi se ne contano solo quattro, cinque. Qualcuno dei falliti ha chiuso per insufficiente capacità nel delicato mestiere, ma la maggior parte confessa di non aver resistito ai sopraluoghi degli agenti, alle chiamate in questura e alle carte ammonitrici: tutte cose che ovviamente impediscono di articolarsi nel pubblico e conquistarne la fiducia.

Quanto ai superstiti, questi non solo non intendono rinunziare alla loro attività, ma dichiarano di battersi fino in fondo perchè, morale e sentimento a parte, si dia un'interpretazione uniforme, definitiva al paragrafo controverso.

Allo stato presente son costretti al lavoro clandestino. Se hanno una sigla fanno sì che si presti a una lettura elusiva. Qualcuno, per prudenza, non ha inserito neppure il numero personale nell'elenco telefonico. Per introdurci nella rete ci è necessario seguire il filo di una cliente, una ricca siciliana che si è messa di recente nelle mani di un «nozziere» romano, forse il più importante e riservato. Il quartiere garantisce il decoro, il numero 19 corrisponde a un porticato che mena a un cortiletto e da questo a un'abitazione a pianterreno.

Una signora sulla quarantina dall'aspetto piacevole e gioviale ci accoglie affabilmente nel salotto, chiama il marito e si presentano come direttrice e direttore della casa.

Chi vi si recasse col desiderio di coglervi percezioni segrete o quanto meno facce sospette e sospettose rimarrebbe deluso.

«Sì, siamo clandestini — dice esplicitamente l'uomo, anticipando la mia domanda — ma clandestini per sfortuna e non per colpa!». E qui comincia a enumerare le ragioni del dissidio con la P. S.

«Vede — aggiunge, spostando il tono dal polemico al predicatorio e filosofico — vede, è questione di felicità, in fondo. Quante creature hanno trovato qui quello che non speravano più? Oggi la vita non concede illusioni romantiche. La sostanza dell'amore rimane, ma il processo è scheletrico: meno avventuroso, forse, ma più saldo. Se queste affermazioni le sembreranno sommarie o arbitrarie, aggiungerò che è nella diffusa mentalità degli uomini e delle donne, dei giovani e dei vecchi, la rinunzia a un ideale astratto a favore di uno più modesto e concreto. Migliaia di lettere ci dimostrano questo realismo dell'amore. Se non la ricchezza, qualche bene di fortuna tutti lo richiedono. Non si escludono la grazia fisica e il fascino, ma sono funzionali. Il vero centro degli interessi è la base economica del matrimonio».

La sua loquacità, la sua logica chiaramente elaborata e collaudata devono riflettere sul mio viso un'ombra di scetticismo, perchè l'interlocutore fa un cenno alla moglie che dopo qualche minuto si presenta con un fascio di lettere di ogni provenienza.

«Guardi, si convinca!» esplode trionfante. Ne leggo qualcuna a caso e trovo fedelmente rispecchiato lo stato d'animo descritto.

«Questo — prosegue il ferrato direttore — per quanto concerne l'orientamento generale. E non vuol contare i casi singoli? Mi dice lei a che santo si rivolge una ragazza come la siciliana che l'ha condotta qui, una ragazza nata in un paese di tremila abitanti con ambizioni ben più alte? Restare zitella in attesa del principe che non verrà? contentarsi del "partitino" procurato dalla madre? Non è, più semplice, più onesto soddisfare la propria aspirazione, sposare chi si desidera rivolgendosi a una delle nostre organizzazioni? Questo è il nostro compito: unire chi è diviso dallo spazio, dagli inceppi, dai pregiudizi; liberare dalla tristezza chi è assetato di gioia, togliere dalla solitudine chi è amante della famiglia. E i vedovi? e le vedove, e i timidi?...».

«E i cacciatori di dote? e gli speculatori vari?...» lo interrompo, un po' sconcertato dalla piega mistica che l'amabile direttore va prendendo.

«Sì — risponde senza accusare la battuta — e con ciò? per la presenza di questi vuole sottovalutare il beneficio che ne ricavano tutti?».

Poco dopo chiedo ai coniugi se non è indiscreto da parte mia conoscere i dettagli della loro organizzazione. Li trovo condiscendenti anche in questo. Mi accompagnano nell'ufficio e mi mettono in contatto con la piccola centrale degli scambi. Due tavoli zeppi di lettere e francobolli, una macchina da scrivere, un casellario. Una signorina sfoglia schede e corrispondenza, un'altra batte i tasti.

«Tutto qui» esclama la signora. E alternandosi, marito e moglie mi spiegano l'intero ciclo del lavoro. Vi si distinguono due fasi. La prima è di avvicinamento. Gli interessati, avuto con accorgimenti vari l'indirizzo, chiedono informazioni. Nella risposta, la casa allega una circolare che riguarda il funzionamento e un formulario da riempire. Nel modulo, oltre i dati anagrafici sono elencati quesiti più specifici. Esempio: siete biondo o bruno? Quale stipendio percepite? Di quale dote disponete? Avete difetti fisici? Come desiderate il compagno (o la compagna)?

La schedina, accuratamente compilata e corredata da una o più fotografie torna e prende il suo numero di matricola.

Da questo momento nell'Agenzia ha inizio la seconda fase: vagliare le richieste, accordarle, metterle in armonia dote, professione, colore di capelli, preferenze di cibi eccetera.

Quando l'armonia è raggiunta, si scrive a uno dei due candidati (quasi sempre alla donna, per cavalleria) offrendo il provveduttissimo compagno. Manca l'incontro. Per questo entrano abilmente in scena alcuni trucchi di circostanza. Gli incontri avvengono o nelle stazioni ferroviarie o sotto un qualsiasi cornicione col giornale e il cappellino per punto di riferimento; il più delle volte, nel salotto della casa. Il tè, un ricevimento, un ballo (a seconda dell'importanza) fanno da galeotti. Se i due si piacciono, non mancano che le pubblicazioni. Le schedine hanno dato il tredici.

Entrato nell'ingranaggio, non so astenermi dal chiedere altri particolari di quelle operazioni. «Qual è la scala media delle richieste? quali le combinazioni più frequenti? le ragioni più progredite nello... scambio».

Mi risponde il marito. «La scala è su per giù questa: le donne, dai 25 ai 35 anni, in maggioranza, insegnanti o comunque impiegate; poi vengono le ricche zitelle, poi le belle nullatenenti, infine le vedove. Per gli uomini tutte le età e tutte le condizioni vanno bene. I più ricercati: i medici, gli ingegneri, gli avvocati; un gradino sotto, gl'impiegati e i commercianti; ancora più sotto, gli ufficiali di tutte le armi.

Le combinazioni più frequenti avvengono così: 1) il professionista e la provinciale; 2) il vedovo e la bella nullatenente; 3) il cacciatore di dote e la zitella ricca di case e poderi».

«E per le regioni? Suppongo la prevalenza del sud...».

«Tutt'altro. I veneti battono il primato; poi gli emiliani e i toscani. A notevole distanza seguono: i pugliesi, i napoletani, i sardi. Pochi i siciliani».

Faccio un'ultima domanda: «Qual è attualmente il ciclo di lavoro della sua casa?»

La risposta è pronta: «Duemilaseicento uomini e millesettecento donne. Sapesse quanta gente si nasconde sotto questi numeri!

Nell'atto di congedarmi «Tutto ha visto — mi dice sorridendo il direttore. — Può darsi che non sia convinto della bellezza di questo mestiere, però della onestà e della serietà non potrà più dubitare.

GIUSEPPE CASSIERI

CON QUESTO MAGNIFICO ABITO ARLENE DAHL E' ANDATA SPOSA A LEX BARKER, L'ULTIMO TARZAN DI HOLLYWOOD

UN DIVERTENTE METODO DIDATTICO

Invece del sillabario studiano i francobolli

Sustinenza (Mantova), aprile

Sustinenza è un piccolo paese di pianura, in provincia di Mantova. L'agricoltura vi è fiorentissima; i suoi primati sono quelli del grano, del mais, delle sementi; e finora il borgo non ha fatto parlare di sè per altri motivi che non siano connessi alla sua prosperità naturale. Ma ecco che anche Sustinenza ha il suo quarto d'ora di celebrità per merito di un maestro elementare, il signor Gastone Rizzo, giovanotto vivace e disinvolto, che oggi richiama su di sè l'interesse di pedagoghi e di studiosi del problema della scuola.

In realtà il maestro Gastone Rizzo non ha inventato nulla di eccezionale, non ha fatto scoperte clamorose; è solamente un filatelico appassionato che ha cercato di invogliare alla raccolta dei francobolli i suoi piccoli allievi e di innestare sulla filatelia un sistema pedagogico che ora gli sta dando una certa notorietà.

Facciamo qualche esempio. Il Rizzo distribuisce ai suoi scolari (che sono tutti raccoglitori) un francobollo ciascuno, poi chiede quanti siano i dentelli di ogni francobollo; i ragazzi contano: sono, supponiamo, ottanta (e così imparano l'addizione). Quanti saranno allora i dentelli per ognuno dei quattro lati del francobollo? I ragazzi tornano a contare e scoprono che sono venti (e imparano la divisione). E avanti di questo passo. I francobolli sono interessanti, di colori vivaci, i ragazzi li guardano volentieri, sommano e dividono piacevolmente.

Per la storia la cosa è ancora più semplice. Il maestro Rizzo ricorre alle serie commemorative (grandi navigatori, condottieri, santi, poeti, ecc.), le mostra agli allievi, su di esse fa lezione: quelli ascoltano e guardano, hanno a portata lo sbarco dei Mille, Muzio Scevola che si brucia la mano, la caravella di Cristoforo Colombo, Dante nel terzo girone. Per la geografia il maestro Rizzo si aiuta coi francobolli dei paesi stranieri: mostra le capitali estere, le effigi dei sovrani e dei governanti, segnala le differenze negli alfabeti, indica vedute di città, insegna a distinguere tra stato e stato, tra lingua e lingua. Ogni scolaro incolla in un quadernetto i francobolli che il maestro fornisce per le lezioni di storia, di geografia, di matematica, ecc.: ai più bravi egli regala qualche esemplare supplementare, sicchè si sviluppa un criterio agonistico, come dire cresce la voglia di studiare.

Raccontato così, questo metodo pedagogico pare una sciocchezza, una cosa da nulla. Invece, comincia ad interessare. Alla ultima Fiera di Verona, il maestro Rizzo è stato pregato di organizzare una mostra dei lavori e dei risultati ottenuti dai suoi ragazzi: molte autorità della scuola si sono dette francamente entusiaste. Oggi alla scuola elementare di Sustinenza giungono lettere di ispettori didattici, piemontesi, lombardi, emiliani, che chiedono schiarimenti. Nella scuola d'arte applicata di Sanguinetto, in provincia di Verona, si segue già il metodo Rizzo e gli allievi scolpiscono, incidono, disegnano rifacendosi ai francobolli, o traendone motivi di ispirazione.

Il maestro Rizzo è convinto della bontà del suo metodo. In definitiva ognuno di noi — a un certo punto della vita — ha il suo *hobby*, un suo *pallino*: e quello della raccolta di francobolli è il più comune.

S. B.

SI RITIRA IN PENSIONE IL "RE DEI POLIZIOTTI,,

Rese più difficile il mestiere del ladro

Decisiva per Kravcenko la perizia di Locard

Parigi, aprile

Il dottor Edmond Locard ha trascorso la sua esistenza a Lione, una grande città di provincia celebre soprattutto per le sue industrie tessili e per i suoi commerci. In Francia vi è solo una città che conti: Parigi. Gli scrittori, gli artisti, gli scienziati, i giureconsulti, e via dicendo, possono pretendere alla notorietà e alla gloria solo dopo essere stati consacrati a Parigi, ma il dottor Locard ha potuto realizzare la difficile e rara impresa di conquistarsi, stando permanentemente a Lione, una gloria e una rinomanza mondiali. Egli è stato soprannominato di volta in volta le «Sherlock Holmes francese», il nemico numero uno dei criminali» e il «più celebre criminologo del mezzo secolo». I più clamorosi affari, sono stati risolti dal dottor Locard, fondatore e direttore del laboratorio tecnico della polizia di Lione.

All'inizio di quest'anno il dottor Locard, avendo raggiunto i limiti di servizio, ha chiesto di essere collocato in pensione. La sua domanda è stata accolta e il figlio gli succederà alla testa del laboratorio.

Ritirandosi a vita privata, cosa farà lo «Sherlock Holmes» francese? Molti editori gli hanno proposto di scrivere le sue memorie e libri polizieschi. Il dottor Locard ha respinto inorridito quelle offerte.

Rifiutandosi di scrivere le sue memorie e di dare in pasto al pubblico i segreti e la tecnica del crimine, il dottor Locard ubbidisce anche a scrupoli e a ritegni di ordine morale. L'eccessiva pubblicità accordata ai crimini sui giornali, nei libri, al cinematografo è, secondo il dottor Locard, una delle cause principali della diffusione e dell'incremento della delinquenza.

Il dottor Edmond Locard, che ha formato, durante 40 anni di attività alla testa del laboratorio della polizia criminale di Lione, quasi tutti i direttori di laboratori scientifici del mondo, ha la sua leggenda. Egli è stato presentato sotto i tratti di uno tzigano che a un certo punto lasciò il violino per dedicarsi alla criminologia. Ma la verità è più semplice. Nato a Saint-Chamond, nella Loira, il 13 dicembre 1877, egli si laureò a Lione, prima in legge poi in medicina.

Nel campo della criminologia Locard ha introdotto un metodo nuovo di indagine. Esso si fonda sulla meticolosità della ricerca, e non trascura nessun indizio: un capello, una scheggia d'unghia, un po' di polvere, la cenere di una sigaretta, una briciola di dolce e di pane, ecc. Anche il criminale più esperto e più accorto, finisce per essere tradito da un particolare infimo, in apparenza insignificante. Questa è stata la grande scoperta di Locard, e il suo metodo è oggi adottato da tutte le polizie del mondo.

Ma all'inizio, quaranta e trenta anni fa, le sensazionali scoperte del dottor Locard avevano del magico. I criminali, p..., lo ritenevano uno stregone.

Una volta, una villa nei dintorni di Lione venne svaligiata dai ladri. Chiamato immediatamente sul luogo, Locard scoprì ai piedi di una finestra che il terreno, ancora umido per le piogge dei giorni precedenti, recava delle impronte. Fece prendere con gesso lo stampo del terreno. Lo studio dello stampo gli permise di rendersi conto che uno dei ladri era caduto con il viso contro la terra. Potè distinguere nettamente il segno del naso e la traccia delle mani una delle quali reggeva una pinza. Attorno al polso il ladro portava un orologio con due ciondoli. Fu quest'ultimo particolare che permise la scoperta del delinquente.

Una strana scommessa

Un'altra volta ancora un celebre ladro di Lione, tale Bébert, conversando con Locard si manifestò assai scettico sulla efficacia dei procedimenti di indagine da costui adottati. «La storia delle impronte — disse Bébert, ladro più che incallito — non può far presa che sui giovincelli».

All'indomani della conversazione, la villa di Locard venne visitata dai ladri. Il nostro «Sherlock Holmes» ebbe subito il sospetto che si trattasse di Bébert, ma aveva bisogno di una prova, di un indizio. Nessuna impronta in tutto l'appartamento, dal quale il ladro aveva asportato solo un anello privo di valore. Per colmo di precauzione, il ladro aveva ridotto in briciole il vetro attraverso il quale era penetrato e aveva orinato sopra i frammenti. Ma esaminando uno a uno con pazienza certosina, i frammenti di vetro, Locard scorse su uno di essi una sottile pellicola bianca. Era una goccia di stearina caduta dalla candela che il malfattore aveva acceso per riconoscere il vetro.

L'analisi microscopica rivelò che la pellicola recava l'impronta di una parte dell'indice di Bébert. Il dottore convocò nel suo ufficio il malfattore che di fronte a quella prova fu costretto a confessare. Ma poichè si trattava di una scommessa tra i due, Locard non denunciò Bébert, che da quel giorno abbandonò per sempre il mestiere del ladro, giudicando che era diventato troppo rischioso dopo i progressi compiuti dalla criminologia.

La prova principale

Uno degli ultimi «affari» sensazionali trattati dal nostro, fu il processo di Kravcenko contro il settimanale comunista «Les lettres françaises». Come si ricorderà, Kravcenko era stato accusato dai comunisti di aver compilato il manoscritto originale di «Ho scelto la libertà» dopo la pubblicazione del libro, per dimostrare, appunto, che l'autore era lui e non i servizi di propaganda americani.

Il manoscritto originale, da Kravcenko depositato sul banco dei giudici parigini venne inviato per esame al dottor Locard a Lione. Il dottore constatò che i «cloruri e i solfati contenuti nell'inchiostro si erano infiltrati nella carta» e che quindi il manoscritto risaliva a molti anni prima. La perizia di Locard confermò, perciò, la tesi sostenuta da Kravcenko, e fu quello uno degli elementi principali su cui i giudici si fondarono per condannare «Les lettres françaises».

MARCO FRANCI

MORTE *di un cane*

UN CANE è morto, una cagnetta. Roba da poco: non rivestiva cariche importanti, non sapeva nemmeno porgere la zampa, atto che la vita impone anche agli uomini. Figuriamoci quale importanza può assumere il suo trapasso in un'epoca che si arrovella per la disintegrazione dell'atomo e studia altri sistemi per morire di più e più in fretta. Eppure, anche la morte di Diana, cagnetta nera con una mora per naso, merita qualche riga: l'ultimo suo gesto è stato un convulso strofinarsi al corpo del padrone che, volontariamente e con una crudeltà dettata da una pietà estrema, le somministrava la morte scientifica.

Era stata il cane felice d'un uomo senza particolari legami, che rincasava presto per rivederla, che le permetteva di dormire sul letto, cosa che nessuna padrona o quasi tollera. Diana un giorno s'ammalò. Un foruncolo rosso spuntò tra la lucentezza d'onice della testa. Milioni di penicillina tentarono di arginare la fatale avanzata del male, ma i bacilli vinsero il ritrovato di Sir Alexander Fleming e Diana, malata dalla mobilissima coda nera al dorso vellutato, era ormai candidata alla fine.

Al suo padrone, in familiarità con la medicina, è mancato il cuore di affidarla a mani mercenarie perchè la sopprimessero, e da solo ha studiato per lei una morte indolore, un'eutanasia in sedicesimo. Si decise il giorno in cui Diana non aveva avuto più nemmeno la forza di sollevare il muso verso di lui. Se l'è presa tra le braccia e l'ha portata al sole e là, sotto i raggi amici delle sue lunghe corse attraverso i prati, l'ha uccisa. La morfina ha preceduto la fine con uno stordimento di sogno, e poi sul suo muso ormai insensibile il padrone ha apposto la mascherina del cloruro di metile. Goccia a goccia — e con le stille del narcotico, dagli occhi dell'uomo scendevano le lacrime — ha lasciato che la garza s'imbevesse del liquido e della vita di Diana. Quando nell'agile corpo nero si è spento anche l'ultimo sussulto, le ha scavato la fossa e l'ha messa a cuccia per sempre sotto una coltre di terra. Un biancospino è in fiore sul tumulo sotto cui riposa Diana, cane fedelissimo.

Nel mistero del cosmo ci sarà un posto anche per il grande cane nero col naso a mora che non ha mai fatto del male ad alcuno e si è stretta al padrone fino all'ultimo respiro? La ritroverà forse un giorno, quando anche la sua ora sarà giunta, scodinzolante e giuliva, sulla prima nuvoletta rosea? Forse sarà là ad attenderlo, nero fedele cagnetto col naso a mora e il codino all'insù.

Mir

DUNCAN SANDYS DELEGATO INGLESE AL COMITATO MISTO DEL CONSIGLIO D'EUROPA SI CONGRATULA COL DELEGATO ITALIANO ON. JACINI DOPO UN SUO ACCLAMATO INTERVENTO

ANDALÙ VA IN PARADISO

RACCONTO DI GUELFO CIVININI

QUANDO ANDALU' si riebbe era notte fonda. Dapprima non capiva dove fosse e che fosse accaduto. Ma il dolore delle ferite rincrudite dal freddo gli snebbiò subito il cervello. Era uno dei più anziani del battaglione, e i combattimenti a cui s'era trovato neppure li ricordava. Questo però era stato il più brutto. Era cominciato appena giorno, e chi sa quand'era finito. Il sole c'era ancora quando si era sentito cadere e non ci aveva visto più. Nella giornata aveva già preso due pallottole, una di striscio in una spalla, una cosa da nulla, l'altra un po' peggio, che gli aveva portato via due dita di una mano: la sinistra, meno male. L'*hachim* del battaglione l'aveva medicato e fasciato, e voleva assolutamente rimandarlo indietro alle salmerie, ma lui s'era messo a ridere. Col suo capitano, allora, chi ci restava? La borraccia grande, quella dell'acqua «marinale», dell'acqua minerale, chi gliela portava? Un ufficiale, un capitano, il comandante della prima compagnia, non poteva mica portarsela da sè. Tanto più che Andalù la chiamava borraccia, perchè questa è parola più militare: ma borraccia proprio non era. Era quella che in Libia avevano chiamato in quel modo buffo, «fiasca sahariana», perchè l'avevano inventata quelli dei reparti cammellati; e si faceva col vetro spagliato di un comunissimo fiasco nostrano fasciato d'un bello strato di stoppa, e magari d'ovatta grattata all'infermeria, e cucito stretto in una fodera di tela da sacco o meglio ancora di pezza da piedi. Non c'era attendente che non fosse bravissimo a farne.

Per Andalù portare la fiasca del suo capitano era perciò un compito sacro. Sicchè non aveva proprio voluto saperne di dar retta al tenente-hachim, che era tanto bravo e buono, ma ancora un po' ragazzo, e al battaglione era venuto da poco, e così non sapeva che cosa fosse il battaglione «ambessà», battaglione dei leoni, battaglione Toselli, fascia nera e fiocco nero, *uà!* Due dita di una mano, pazienza. Non si cammina mica con le dita. Perciò, indietro con quei lavativi di salmeristi. Andalù non ci va. Allora avanti. Col braccio al collo, reggendo con l'altro la fiasca appesa al cinturone, si mise a correre, raggiunse la testa della compagnia e ricominciò come niente fosse stato a trottignare accanto al muletto del suo capitano. «Guaitana, Andalù arrivato. Vuoi bere?». D'altronde era quella una promessa che quand'era stato in Italia aveva fatto, nel ripartire, alla mamma del suo capitano. «Non piangere, signora. Io stare sempre accanto a lui come sua ombra». E così aveva sempre fatto, anche quel giorno, da quand'era cominciato il combattimento. Faceva un gran caldo, e ogni tanto il signor capitano gli diceva: «Andalù, da bere!». Lui gli porgeva la fiasca, quello inghiottiva due sorsate, e avanti: finchè, quando c'era stato quel pasticcio grosso e la compagnia s'era buttata a «fare Savoia», aveva sentito quel colpo nel petto, non ci aveva visto più, e non sapeva che fosse accaduto.

Andalù si tirò su a sedere, si guardò attorno. La notte era calma e serena. Il silenzio era rotto a tratti qua e là da gemiti vaghi, da qualche rantolo roco. Si udivano anche in distanza stridi sottili di sciacalli e urli di iene, bestiacce che non osavano avanzare, tenute a bada verso il limite della selva da quei fiochi segni di vita. Attorno, i corpi dei caduti facevano folla. Andalù ne aveva accanto due, rovesci uno sopra l'altro, in croce. Gli stavano quasi addosso. Si mise in ginocchio e si scansò verso un altro, che riconobbe: uno della sua compagnia. Lo toccò, non era morto; era ancora tiepido. Lo scosse, lo chiamò: in un soffio quello farfugliò parole smozzicate, chiedendo da bere. Allora Andalù si ricordò della fiasca e del suo signor capitano. La fiasca l'aveva ancora al fianco, ma nel cadere s'era rovesciata, il tappo se n'era andato, e più di mezz'acqua s'era versata. Il signor capitano chissà dov'era.

Forse anche lui era ferito, e aveva tanta sete, e chiamava: «Andalù, Andalù, da bere!».

Andalù versò poche gocce fra le labbra del compagno morente, e riuscì ad alzarsi in piedi. Anch'egli ardeva di sete, ma non gli venne nemmeno in mente di portare la fiasca alle labbra. Giubba e farsetto gli facevano sul petto una crosta di sangue. Con una mano la tenne compressa perchè non si staccasse, e lentamente, barcollando, si mise a camminare nella direzione che ricordava d'aver seguito nella giornata, inciampando negli sterpi e nei sassi, scansando i morti. La ferita al petto gli dava trafitte atroci, la febbre lo avvampava, la sete era diventata un martirio: aveva la gola secca, la lingua era come un pezzo di legno che gli batteva nei denti. E ad ogni passo l'acqua rimasta nella fiasca faceva glu-glu... Ma era l'acqua del suo signor capitano, del suo guaitana, doveva portarla a lui: come non ci fosse. Si ricordò allora di quello che gli aveva raccontato un compagno, di una volta che in Libia si era bevuto l'orina. La testa gli girava, ogni tanto nel buio passava come una vampa rossa. Glu-glu, faceva ad ogni passo l'acqua della fiasca. Camminò per un pezzo, e ogni tanto si chinava a guardare in viso i caduti: erano ancora della sua compagnia. Certo il signor capitano era più avanti. Ma a che fare, se quasi tutti erano morti? Soltanto qualcuno ancora agonizzava, rantolando, oppure delirava con voce strozzata; e tutti chiedevano disperatamente da bere. Anche Andalù cominciò a delirare: ma con quella lingua di legno non gli riusciva più di dir nulla. Voleva chiamare il suo guaitana, e dalla gola gli usciva invece come l'abbaio di un cane. E se ne andava qua e là strampelloni da un morto all'altro, finchè inciampò in uno e gli cadde addosso, e ci si trovò viso a viso: e vide che era il suo *cascì*, il prete copto del battaglione. Non aveva che un piccolo buco nero in mezzo alla fronte, aveva gli occhi chiusi e pareva che dormisse. Anche a Andalù parve allora di addormentarsi. «Gabrè Manfès Kuddus benedetto!» disse con voce che a un tratto si era rifatta libera. «Sempre sia lodato — disse il cascì aprendo gli occhi. — Che vuoi, Andalù?». «Voglio andare a portare da bere al mio signor capitano». «*Malcam*, Andalù. Sta bene. Vieni con me».

* * *

Ora i due viaggiano viaggiano nella gran notte, fra tanti mari di nuvole, fra tanti prati di stelle, via via, finchè arrivano dove il buio finisce e un'alba chiara rosea illumina un altissimo muro di madreperla in cui s'apre una porticina d'oro. Si fermano e bussano. La porticina s'apre, s'affaccia un bel vecchio sereno, candido e folto di barda e di chioma, e sulla chioma gli risplende un cerchio di luce. «Chi siete? Che volete?», domanda bonario dondolando una grossa chiave. Andalù scatta sull'attenti. «Io ascari Andalù, quarto battaglione eritreo, battaglione Toselli, signorsì! Attendente di signor capitano prima compagnia. Cercare mio guaitana. Questo sta nostro cascì, nostro prete, signorsì».

Il gran vecchio sorride.

— Ma siete buoni cristiani?

Ora è il cascì che sorride, umile, e mostra la croce dorata del *mascal* che ha al collo.

— Tu sei Santo Petròs, vero?

Il vecchio fa cenno di sì. Il cascì ancora:

— Non c'è quassù un nostro santo, che si chiama Gabrè Manfès Kuddùs?

Santo Petròs risponde benevolo:

— Certo che c'è. Lo conosco, è un buon santo, meglio di tanti altri...

Chiama un angiolino che svolazza lì attorno facendo a rincorrersi con una colomba.

— Accompagna questi due dove c'è quel santo moro, sai, dove sono andati anche tutti quelli che sono arrivati ieri e stanotte...

Andalù e il cascì si inchinano e passano avanti. La porticina di oro si è chiusa dietro a loro. L'angiolino li guida a volo su e giù per monti e valli di nuvole bellissime e strane, fra cui si intravvedono isole vaganti di fioriti giardini, tappeti di verzura, boschetti d'aranci, come quelli che Andalù vide quando accompagnò il suo capitano in Italia. L'angiolino va e va, e loro dietro come se anch'essi avessero le ali, fino a che accenna a posarsi. E a un tratto eccoli fermi. Sono ai piedi di una piccola collina verde navigante anch'essa fra nuvole iridate. «Uà! — fu Andalù. — Sembra il nostro paese». In cima alla collinetta, via via che i due salgono con passi leggeri e felpati, si vede infatti spuntare il fogliame di un bananeto, con in mezzo il tetto di paglia di un tucul. All'ombra di un alberello è sdraiato un bel leopardo che ruzza con una gazzellina e con l'angiolino che ha fatto da guida. Andalù e il cascì si soffermano sorprési e vedono uscir fuori dal bananeto una piccola folla di gente: ascari, fascia nera, fiocco nero battaglione ambessà: li riconoscono, sono i loro compagni morti che li hanno preceduti: in mezzo ad essi c'è un piccolo vecchio rubizzo che il cascì pure riconosce. Anch'egli ha sul capo cresputo un cerchietto di luce: è il buon santo Gabrè Manfès Kuddùs.

Ma Andalù guarda da un'altra parte, e ad un tratto dà un grido. Ha riconosciuto in uno di quei boschetti fioriti in cima al colle una tenda da campo, giallina, scolorita... Si mette a correre. Il telo dell'ingresso è alzato. Andalù entra e non sa che dire. Piange in silenzio. Il suo guaitana è disteso sulla brandina, ancora vestito della divisa insanguinata, e lo guarda sorridendo. Anche lui, come il cascì, non ha in fronte che un piccolo buco nero.

— Oh, Andalù! Sei venuto anche tu?...

Andalù si irrigidisce sull'attenti.

— Signorsì, signor capitano. Portato quel borraccia di acqua marinale. Hai sete?

Il capitano sta per rispondergli che no, non ha più sete: che in Paradiso non si ha sete... Ma lo guarda e capisce, e sorride ancora.

— Grazie Andalù. Dammene un sorso. Ne avevo proprio voglia.

Porta la fiasca alle labbra, e anche Andalù sorride, felice. Poi si guarda attorno, vede attraverso il telo sollevato raggiare il Paradiso e dice:

— Questa è proprio una bella tappa, guaitana... Ora vedrai, presto presto arriva anche tua signora mamma.

GUELFO CIVININI

I lettori domandano

LETTORE - GORIZIA. Abbiamo già suggerito il giorno 16 corr. nel «Giornale di Trieste del Lunedì» e in questa rubrica, un procedimento per conciare, con mezzi domestici, le pelli di coniglio.

NASO DELICATO. Si eliminano dalle mani gli odori forti di medicamenti (per esempio di jodoformio, di creosoto), di olii essenziali, di petrolio, ecc. strofinandole con caffè torrefatto in polvere, oppure con farina di senape e lavandosele quindi con acqua e sapone.

RU-RI. Il patentino non viene richiesto per i guidatori di biciclette normali con motore fino a 50 centimetri cubi di cilindrata. Invece esso è d'obbligo in caso di cilindrata maggiore, cioè per tutti i motocicli, compresi quelli muniti di motori applicati a telai speciali. In genere, quando il motomezzo risulta immatricolato, allora i conducenti devono essere in possesso del patentino previsto.

INDISCRETO. Vittima di quell'incidente stradale è stata proprio la scrittrice, piemontese di nascita e romana d'elezione, Sibilla Aleramo, pseudonimo di Rina Faccio. Per la seconda parte della domanda ci rifiutiamo di meritare l'epiteto che Le serve da firma, dicendoLe solo che la signora nacque il 14 agosto dell'anno... Ma siccome ella esordì, col suo primo romanzo, nel 1906, non Le sarà difficile, aiutato dall'aritmetica e dall'astrologia, calcolare la data ignota senza però mostrarsi poco cavalleresco... E per agevolare i suoi computi diremo: fra il 1875 e il 1877. Ci riesce ora?

ZAN. Il tremendo nubifragio che distrusse, fra altro, il bagno galleggiante Buchler, in origine Boscaglia, ancorato nel bacino della Diga, si scatenò verso la mezzanotte del 15 giugno 1911.

TIZIO E CAIO. Ellef è un'isola dell'America settentrionale scoperta dal capitano norvegese Otto N. Sverdrup, già comandante del «Fram» nella spedizione di F. Nansen, durante la sua esplorazione artica nel 1900-1902, compiuta con la stessa nave.

F. BELLONI. Il compositore Giovanni Aldega nacque a Roma nel 1815 e morì a Monte S. Giovanni Campano nel 1862. Fu maestro di cappella nella Basilica romana di S. Maria Maggiore dal 1857 alla sua morte. Fra i suoi allievi è da ricordare Giovanni Sgambati. Per altri particolari consulti il «Supplemento al dizionario universale dei musicisti» di C. Schmidl.

ALDA. Non è prevedibile, a esame, diremo così, superficiale dei particolari esposticì, che quel matrimonio possa venir annullato. Comunque il suo parente consulti un legale.

Nel prossimo settembre

Un produttore francese girerà un film a Trieste

Cannes, 22

Raul Lévj, il produttore del film francese «Identité judiciaire», che ha avuto un brillante successo al Festival Internazionale, sarà a Trieste il 15 maggio prossimo.

A metà settembre egli comincerà a girare, in questa città, un film che si intitolerà probabilmente «Non Negoziabile», e il cui soggetto, tratto da un libro di Manning Cols, si svolgerà pure a Charleroi, Bruxelles e Rotterdam. Registi ed attori saranno italiani. Questo film segnerà il battesimo cinematografico di Trieste e si ritiene che dopo Raul Lévj altri produttori e registi potranno essere indotti ad approfittare delle grandi bellezze naturali della città adriatica.

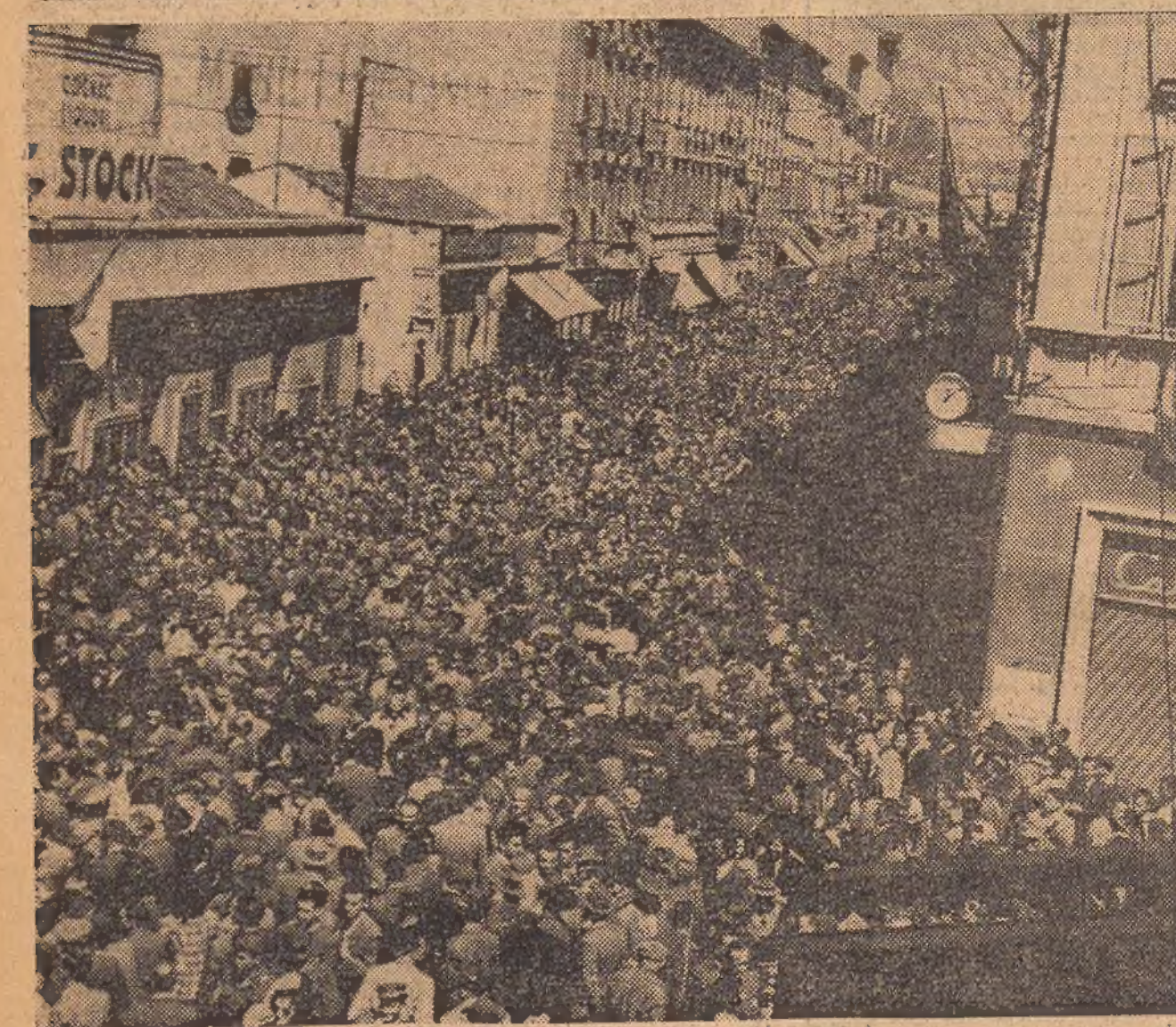
IL SIMBOLO DEI «VECI» DELL'OTTAVO REGGIMENTO ALPINI NEL CORTEO CHE SFILA LUNGO LA VIA PRINCIPALE DI GORIZIA

22 mila alpini a Gorizia

PASSA IL GONFALONE DEL COMUNE DI TRIESTE SEGUITO DAL SINDACO BARTOLI

UN GRUPPO DI CAPPELLANI DELLE TRUPPE ALPINE

CADE UNA FITTA PIOGGIA DI MANIFESTINI SUL CORTEO DELLE «PENNE NERE»

UN GRANDE MUTILATO PRECEDE IL MEDAGLIERE DELL'ANA

L'IMPONENTE FOLLA CHE FACEVA ALA AL CORTEO DEGLI ALPINI IN CORSO ITALIA

PARTE DELL'AUTOCOLONNA GRIGIOVERDE DI TRIESTE LUNGO LA STRADA DEL VALLONE

UN'ALTRA SETTIMANA DI GROSSE VINCITE

PIOGGIA DI MILIONI per i fortunati del «Toto»

Roma, 22

Anche questa settimana grosse vincite si sono registrate per i fortunati del «Totocalcio». Complessivamente in tutta Italia si sono avuti 5 «tredici», a ciascuno dei quali andranno 17 milioni 905.575 lire.

A Roma tra i vincitori figura il dott. Luigi De Santis, funzionario dell'Associazione nazionale dei costruttori, cinquantenne, e sposato con la signora Elena, ed ha una bimba, Silvana, di 12 anni. La vincita è stata celebrata con un normalissimo bicchierino di anisetta. Il De Santis aveva giocato sabato ad una ricevitoria di vicolo Marozini, presso il Tritone, e si era affidato all'estro, più che al raziocinio.

Un'altra famiglia romana si è affiancata al De Santis nella fortuna: si tratta di Antonietta, Sergio, Ottavio Albanese, abitante in via Filippo Rolli n. 2.

La Lombardia registra ben tre vincitori: Luigi Costa, abitante in via Torno 56 a Como, Aldo Montanari abitante a Milano in via Washington 106 e Paolo Magnaghi abitante a San Martino Siccomario (Pavia). Il Costa è un commerciante in automobili, accanito giocatore del Totocalcio.

Tragica fine presso Thiene di 4 aeroturisti svizzeri

Vicenza, 22

Un aereo da turismo, tipo «Fairchild» a quattro posti, di nazionalità svizzera, è precipitato da una quota di circa 500 metri nei pressi di Thiene. Le quattro persone che l'occupavano sono decedute sul colpo. Esse sono: Albert Fisch da Berna, Fritz Glur da Aaran, la 23.enne Verona Hilfik da Aaran e Paul Sollberger da Berna. Le salme sono state trasportate alla cella mortuaria del cimitero di Vicenza. I quattro erano partiti dall'aeroporto di Zurigo diretti a Venezia.

Dimostrazione studentesca nella Capitale persiana

Teheran, 22

Nonostante il divieto governativo, gli studenti persiani hanno inscenato un'imponente dimostrazione nella Capitale. Essi si sono diretti dall'Università alla sede del Parlamento formando un corteo lungo diversi chilometri e recando grandi ritratti di alcune delle vittime nei disordini del 12 aprile in seguito agli scioperi nella zona petrolifera.

Le acque del Mississippi minacciano di straripare

New York, 22

Il livello dell'alto Mississippi è in aumento e in alcuni punti è prossimo a raggiungere il più alto livello mai registrato. Gli aumenti più gravi sono stati segnalati alla frontiera fra gli Stati di Iowa e Illinois. Più di tremila persone hanno già dovuto lasciare le loro abitazioni e dovunque procedono febbrilmente i lavori per il rafforzamento delle dighe. Nella località di Louisa (Iowa) una diga è stata travolta e alcune centinaia di ettari sono rimasti inondati. A Dubuqie (Iowa) le installazioni ferroviarie della città sono allagate.

ULTIME DELLA NOTTE

VIGILIA ELETTORALE IN FRANCIA

I miliardi del partito comunista

Propagandisti a stipendio mensile - Il trucco delle sottoscrizioni - Come il denaro arriva da Mosca - 30 milioni di franchi per un solo manifesto murale!

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, aprile

Un grande giornale, l'Aurore, ha fatto una scoperta: fra tutti i partiti francesi il più ricco, anzi l'unico ricco, che può disporre di una sostanza a miliardi per i fini della sua politica, è il partito comunista. A dire il vero questo genere di scoperte non è proprio una novità almeno per noi italiani. La situazione dell'Italia in rapporto al comunismo è press'a poco quella della Francia. Da noi certe cose, che ora qui assumono sapore di scandalo, furono individuate subito dopo la liberazione, quando l'organizzazione comunista si sciolse dalla collaborazione con le altre forze democratiche antifasciste e dalla clandestinità povera assurse ai fastigi del potere. Comunque può tornare abbastanza istruttivo fermare l'attenzione sui risultati di un'inchiesta che offre qualche utile indicazione anche per noi.

La curiosità è nata da una sottoscrizione nazionale lanciata fragorosamente dall'Humanité per la campagna elettorale del partito comunista. Il giornale ha annunziato in tono trionfale che nei due primi giorni in una sola cellula sono stati raccolti 7000 franchi mentre il risultato totale ammonta a 364.320 franchi.

Le domande che i giornali nazionali si pongono sono queste: a chi si vuole far credere in Francia che il partito comunista ha bisogno di denaro? In quale misura una sottoscrizione fra gli iscritti e i simpatizzanti potrebbe realmente corrispondere ai piani della politica comunista? Quale altro fine può avere una sottoscrizione se non quello di creare un alibi?

Appena uscito dalla clandestinità, dopo la liberazione, il partito comunista ha incominciato a spendere e spandere senza misura; per alcuni anni ha vissuto e fatto vivere i suoi fastosamente. Si potrebbe parlare addirittura di un mecenatismo comunista le cui influenze sono giunte in profondità anche in ambienti che in passato potevano vantare le caratteristiche del disinteresse più scrupoloso e di una indipendenza capace di resistere a qualunque seduzione.

Nel 1951 il partito dispone ancora di 20 quotidiani, di 83 ebdomadari, e di 26 riviste. Questi dati sono estratti dallo «Almanacco dell'Humanité»; sono dati che si riferiscono esclusivamente alle pubblicazioni principali. Ma c'è anche una ricca fungaia di pubblicazioni minori, tutte passive. I tecnici affermano che, per far vivere questo complesso editoriale, che non ha mai conseguito il successo nemmeno nei momenti più fortunati, e adesso, di mese in mese, va perdendo lettori in tutti i campi, il partito comunista ha disperso una ricchezza che si deve valutare a miliardi. Giornali come Çe Soir, e Libération costano annualmente non meno di 100 milioni di franchi.

Un inganno grossolano

Accanto all'attività giornalistica vi è quella della propaganda murale e libraria. Un semplice esame visivo dei muri di Parigi è sufficiente a dare un'idea dello sforzo propagandistico che viene compiuto quasi ogni settimana con manifesti polemici a colori: una vera tappezzeria di biglietti da 10.000 franchi. Inoltre, attraverso quattro case editrici, di stretta osservanza comunista, vengono lanciati sul mercato, per finire il più delle volte al macero, libri e opuscoli con un ritmo così incalzante che nessun editore, scelto fra i più fortunati in Europa, potrebbe sostenere con le proprie risorse commerciali. Per tutta questa attività la organizzazione comunista ha impiegato capitali ingentissimi che non riuscirà a recuperare mai più.

Chi crede che l'attivismo comunista sia un fenomeno volontaristico della gioventù iscritta al partito cade in un inganno grossolano. Circa 6000 propagandisti figurano nei quadri della organizzazione con uno stipendio minimo mensile di 30.000 franchi ciascuno, quanto dire 180 milioni al mese, 2 miliardi 160 milioni all'anno; in sei anni, dalla liberazione ad oggi, la bellezza di 13 miliardi.

Da dove proviene questo denaro? La domanda, che sarebbe imbarazzante per qualunque partito, non lo è per gli organi della propaganda comunista, i quali invariabilmente rispondono che il denaro viene dalle sottoscrizioni degli aderenti e degli amici. Ma ecco i dati di alcune sottoscrizioni, più che sufficienti a mettere in giusta luce l'impostura. Intanto va notato che dette sottoscrizioni sono in continua discesa. Nel 1946 la raccolta fu di 52 milioni; nel '47 di 23 milioni; nel '48 di 10 milioni; nel '49 di 19 milioni. Soltanto l'ultima, del 1950, segna un massimo di 100 milioni; ma non vi è chi non sappia che si tratta di una sottoscrizione truccata, con nomi fittizi e motivazioni apocrife, impiegati per mascherare entrate di denaro inconfessabili.

In un famoso dibattito parlamentare che rimonta al novembre del 1948 il deputato Duclos, tentando di controbattere le accuse dei partiti nazionali, confessava che i deputati comunisti e in genere gli eletti nelle pubbliche amministrazioni, rinunciavano volontariamente alle loro indennità a favore della cassa centrale del partito per un importo di 160 milioni all'anno.

Quando si volessero prendere per buoni i risultati ufficialmente denunziati dai gerarchi comunisti si arriverebbe a questa conclusione; che le offerte volontarie degli iscritti e degli amici ammontano a circa 250 milioni all'anno. Ebbene: ciò corrisponde appena alla ventesima parte dei 5 miliardi che annualmente il partito comunista spende per i giornali, i manifesti murali, i libri e gli opuscoli di propaganda. E' chiaro che, col semplice sacrificio dei militanti e senza risorse occulte, il partito comunista non sarebbe il «partito del denaro», l'unico partito veramente capitalista della Francia.

Il 19 agosto 1935 la Corrispondenza Internazionale, organo centrale del Comintern, conteneva dati rivelatori circa i sussidi destinati dal bolscevismo russo a favore dei partiti comunisti europei. Una somma di ben 3.966.209 dollari figurava versata a favore dei giornali e dei «bisogni educativi» dei partiti comunisti aderenti alla internazionale di Mosca: 1600 milioni di franchi francesi destinati alla propaganda in un periodo in cui gli impegni internazionali della Russia erano infinitamente minori di quelli odierni. Di fronte a ciò sarebbe veramente ingenuo non voler riconoscere che quando si parla di denaro di Mosca, non si esce dalla più scrupolosa obiettività.

Quali sono i cunicoli attraverso cui il denaro di Mosca arriva ai partiti comunisti europei, nel nostro caso a quello francese? I giornali nazionali denunziano in primo luogo il pretesto delle sovvenzioni a favore delle masse operaie scioperanti. Nel novembre del 1948 l'Humanité annunziava di aver ricevuto 300 milioni per il soccorso operaio.

Confessione preziosa

Nessun dubbio che questa somma confessata è andata al soccorso operaio in minima parte, per essere riservata ai bisogni della propaganda. Poi c'è il cunicolo delle valigie diplomatiche. Il mercato dei valori ha dovuto e deve spesso riscontrare immissioni improvvise di valuta pregiata e di oro la cui origine non può essere spiegata se non col contrabbando. Ciò che la Russia non può fare direttamente, lo fa attraverso gli Stati satelliti. Il movimento finanziario si appoggia a un terzo cunicolo che è quello delle attività commerciali. Su tutto ciò che proviene dai paesi satelliti con i quali la Francia ha attivi scambi commerciali, il partito comunista francese percepisce un'alta percentuale di cui non si hanno notizie precise. La sua misura può essere data dalla rapidità con cui le amministrazioni comuniste pagano tutto ciò che ordinano in fatto di carta stampata.

A differenza del partito comunista italiano, che ha vissuto in povertà sino alla liberazione, il confratello francese può vantare di aver creato il primo nucleo della sua ricchezza fino dal 1937 quando riuscì a impossessarsi dei camions carichi di oro e di valuta pregiata provenienti dalla guerra civile di Spagna. A ciò si debbono aggiungere le appropriazioni effettuate sul denaro paracadutato dagli alleati, durante il periodo della resistenza, i bottini di guerra e altre risorse che si possono valutare a una somma di circa 10 miliardi. E questo spiega perchè, malgrado le spese della propaganda comunista, la cassa del partito si presenta alle prossime elezioni ancor più nutrita di un tempo.

Per dare un'idea della inesauribile possibilità finanziaria dell'apparato comunista si osserva che, in una recente occasione, per un solo manifesto murale furono spesi non meno di 30 milioni di franchi. Questi casi si possono ripetere più volte in un mese; si ripeteranno quasi ogni settimana nel corso della campagna elettorale appena incominciata.

I partiti nazionali confessano invece la loro povertà. La classe dirigente economica cede più facilmente alla minaccia comunista che al dovere della propria coscienza. Per la Francia patriottica non vi è che una sola risorsa: l'avversione del popolo francese alla lusinga comunista e la speranza che le forze nazionali — uscendo finalmente dal troppo ristretto schema della resistenza — superino i dissensi e ritrovino la unità.

ANDREA FLAMINIO

LA POLEMICA TRUMAN - MAC ARTHUR

Silenzio della Casa Bianca intorno all'incontro di Wake

Presa di posizione dei Capi di Stato Maggiore

Washington, 22

La polemica Truman-Mac Arthur non fa che ampliare le sue dimensioni: ma i suoi sviluppi ultimi sembrano nel complesso più a favore del «contrattacco» della Casa Bianca che dalle tesi del generale. Un colpo a Mac Arthur ha dato la «rivelazione», pubblicata dal «New York Times», che Mac Arthur a Wake durante il famoso incontro col Presidente gli assicurò — (e la cosa, afferma il giornale, risulta dagli archivi della Casa Bianca) — che i Cinesi «non sarebbero mai intervenuti nella guerra coreana».

Questa rivelazione ha sconvolto le acque. E' giunta naturalmente una smentita dall'«entourage» del generale, il cui segretario, generale Courtney Whitney, ha dichiarato che dell'incontro di Wake «non furono fatti verbali, e nemmeno erano stati presi appunti stenografici» sottintendendo con ciò che la affermazione attribuita a Mac Arthur non sarebbe stata mai pronunciata. Il fatto che non fossero stati presi appunti «durante i due brevi colloqui» dice poco: per un fatto di tanta importanza il Presidente avrebbe potuto anche «mandare a memoria» la frase di Mac Arthur.

Quanto alla Casa Bianca, l'unica in grado di precisare autorevolmente se furono o non furono stesi rapporti, stenografici o meno, degli incontri di Wake, essa — almeno per ora — ha preferito non entrare nella vertenza e non pronunciarsi. E' del resto risaputo che dal giorno del «siluramento» di MacArthur — undici giorni or sono — colloqui «segreti» si svolgono quotidianamente tra i maggiori esponenti del Governo, nel corso dei quali viene dibattuto se, in che misura e con quali elementi controbattere alle accuse di MacArthur, se e quali documenti sarà buona ragion politica di mostrare e di nascondere.

Più decisi e loquaci appaiono i congressisti, dell'uno e dell'altro partito. Il senatore democratico Lister Hill ha insistito perchè «tutti» i documenti relativi alla questione Mac Arthur siano trasmessi ai comitati investigativi del Senato perchè questi possano aprire una esauriente inchiesta sulla faccenda. Di essi, tutto ciò che «non leda la sicurezza militare» dovrebbe poi essere dal Senato reso di pubblico dominio. La stessa tesi ha sostenuto il democratico senatore Richard Russell, anche più deciso nel sostenere che «nessun documento» dovrà essere sottratto all'esame del Senato.

Mentre la Casa Bianca tace — («no comment», ha detto il segretario per la stampa Joseph Short) — hanno preso posizione i capi di Stato Maggiore congiunti, precisando che essi intendono riferire ai comitati del Congresso «tutta la storia delle divergenze col generale Mac Arthur sulla questione dell'Estremo Oriente».

La «storia» non vuole però necessariamente dire i documenti, questo lo si è capito subito. I capi dello Stato Maggiore hanno inoltre lasciato capire (pur non avventurandosi in dichiarazioni esplicite) che dell'incontro di Wake esistono circostanziati rapporti, ai quali ebbero accesso i principali uomini politici americani, che potrebbero esser chiamati a testimoniare. Sembrerebbe, d'altronde, assurdo che dopo un incontro di quel calibro Truman si fosse schiacciato un pisolino, senza pensare a buttar giù nemmeno un promemoria delle cose dette nell'ora di colloquio col generale. Più semmai che sulla questione del bombardamento delle basi cinesi della Manciuria, si pensa che Mac Arthur conti — per dire di essere stato «d'accordo» coi Capi di Stato Maggiore sui problemi dell'Estremo Oriente — sulla questione di Formosa, che le recenti decisioni del Governo americano sembrano tenere in tanto seria considerazione da inviare colà missioni militari.

W. B. HIGGINBOTHAM
della «United Press»

Il Presidente polacco a Berlino

GROTEWOHL DIFENDE LA FRONTIERA ODER - NEISSE E ATTACCA ADENAUER

Berlino, 22

Il Presidente della Repubblica polacca, Bierut, è giunto oggi, a Berlino, in visita ufficiale, accompagnato dai Ministri degli Esteri e delle Finanze. Il Presidente del Consiglio della Germania orientale Grotewohl, ha pronunciato un discorso di benvenuto nel quale ha detto tra l'altro: che la cricca di Adenauer segue una politica di rivincita e di rimilitarizzazione che costituisce un tradimento nazionale. Questa cricca — ha proseguito Grotewohl — vuole abolire la frontiera dell'Oder-Neisse. La visita del Presidente Bierut a Berlino rafforzerà i legami che uniscono i popoli tedesco e polacco.

Conferenza atomica a Oxford con la partecipazione dell'Italia

Londra, 22

Una conferenza internazionale sui problemi concernenti l'impiego della energia atomica e in particolare degli isc[illegible] radio-attivi nelle industrie e negli ospedali, si terrà a Oxford dal 16 al 21 lu[illegible] Si ritiene che 20 paesi, tra i quali l'Italia, saranno rappr[illegible]tati ai lavori della conferenza.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8